

148.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESSANDRINI: Esclusione della regione Lazio dagli interventi aggiuntivi dello Stato nel Mezzogiorno (4-15901) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6235	COSTAMAGNA: Realizzazione di una mappa del patrimonio artistico e storico dello Stato (4-13424) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6240
ALFANO: Incidenti stradali per imprudenza dei pedoni (4-14384) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6236	COSTAMAGNA: Per l'abolizione degli uffici politici delle questure (4-14790) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) 6240
ALFANO: Controllo della SIP sui telefoni pubblici e le gettoniere a Napoli (4-14894) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6236	COSTAMAGNA: Rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del Ministero del turismo e dello spettacolo (4-15185) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 6241
ALPINO: Sistemazione argini del torrente Pascone a Roccapietra (Vercelli) (4-07323) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6236	COTECCHIA: Trasmissioni radio-televisive per la malattia e morte del generalissimo Franco (4-15312) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 6242
ASSANTE: Lavori di ammodernamento della via Vico Vecchio a Colfelice (Frosinone) (4-02043) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6238	DAL MASO: Mancata ricezione programmi TV a Monte di Malo (Vicenza) (4-14939) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 6243
CATANZARITI: Mancata ricezione programmi TV e rifiuto pagamento canone a Condofuri (Reggio Calabria) (4-14671) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6238	DE LORENZO: Retribuzioni dei medici incaricati del servizio sanitario presso i reparti di pubblica sicurezza (4-15302) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) 6243
CATANZARITI: Mancata ricezione programmi TV in Sangineto (Cosenza) (4-14953) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6239	DE MEO: Rete fognaria nel comune di Monte Sant'Angelo (Foggia) (4-01073) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 6244
CIRILLO: Limite di importo di cui al secondo comma dell'articolo 28 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno (4-15679) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6239	DE VIDOVICH: Presunta cessione linee per allacciamenti alla provincia di Trieste dalla centrale telex di Udine (4-14871) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 6244
		DI GIESI: Mancata licitazione privata per lavori nel polo di sviluppo industriale di Manfredonia (Foggia) (4-15062) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>) 6244

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

	PAG.		PAG.
FLAMIGNI: Richiamo temporaneo in servizio di elementi del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (4-14946) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6246	RUSSO FERDINANDO: Carenze servizio postale in provincia di Palermo (4-15020) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6259
FLAMIGNI: Abrogazione norme riguardanti la spedizione in abbonamento postale di stampe periodiche a tariffa ridotta (4-15534) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6246	RUSSO FERDINANDO: Rinvio del servizio di leva per il 1976 in favore dei giovani terremotati della Valle del Belice (4-15482) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6259
MANCUSO: Intervento della Cassa per il mezzogiorno a favore dell'autodromo di Siracusa (4-15100) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6247	SABBATINI: Intervista concessa alla TV dallo scrittore sovietico Siniavsky (4-14863) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6260
MENICACCI: Variante al piano regolatore del comune di Perugia (4-00491) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6247	SALVATORI: Elettificazione delle zone rurali tra Rignano Garganico e San Severo (Foggia) (4-15370) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6260
MENICACCI: Presunti illeciti nell'affidamento dell'appalto per la costruzione di uno stadio calcistico a Perugia (4-14172 e 4-14712) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6248	SANGALLI: Aliquota IVA sui tavoli da ping-pong (4-15132) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6260
MENICACCI: Risarcimento dei danni subiti in Tanzania dal profugo Armando Bonini Baldini (4-14435) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6251	SANTAGATI: Divieto di comizi del MSI-DN a Catania ed Enna il 4 novembre 1975 (4-15075) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6261
NICCOLAI CESARINO: Sollecita definizione pratiche di pensioni di guerra (4-13902) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6251	SANZA: Snellimento delle procedure nei concorsi a posto di professore universitario di ruolo (4-12115) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6262
PALUMBO: Pensione di guerra a favore di Antonio Luigi Proto (4-14040) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6256	SERVELLO: Presunta responsabilità del titolare della <i>Mississippi Grain River</i> , Serafino Ferruzzi, nella vendita del cosiddetto « grano sporco » (4-14552) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6263
PISICCHIO: Inquadramento dei professori universitari « stabilizzati » nel ruolo dei professori ordinari con la qualifica di straordinario (4-15090) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6257	STEFANELLI: Costruzione di alloggi popolari in alcuni comuni della provincia di Brindisi (4-14764) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6263
PRETI: Comunicazione del prospetto mensile delle entrate dello Stato (4-14606) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6258	STORCHI: Ratifica degli accordi conclusi col Brasile sull'emigrazione e sulla cooperazione tecnica (4-14914) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6264
QUARANTA: Istituzione corsi sperimentali presso l'istituto professionale alberghiero di Salerno (4-15506) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6258	STRAZZI: Licenze speciali ai militari delle tre forze armate in occasione delle elezioni (4-13521) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6264
QUILLERI: Assegnazione funzionario al commissariato di pubblica sicurezza di Volterra (Pisa) (4-14989) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6258	TASSI: Recupero del <i>Gutturium</i> inviato al museo nazionale di Roma dall'amministrazione comunale di Piacenza (4-12872) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6265

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

	PAG.
TASSI: Manifesti del PCI contro la SIP (4-14292) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6265
TASSI: Costruzione dell'ospedale di Piacenza (4-14585) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6265
TASSI: Disfunzione rete idrica e presunte irregolarità nel piano regolatore e nelle assunzioni nel comune di Borgonovo Val Tidone (Piacenza) (4-15165) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6266
TASSI: Inquadramento nella carriera di concetto dell'economista-cassiere dell'università di Modena (4-15166) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6267
TASSI: Presunta introduzione nelle scuole di libri di testo disdicevoli alla dignità della scuola (4-15277) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6268
TOCCO: Installazione computer IBM 370 al Ministero delle poste per la memorizzazione delle operazioni di sportello e impiego di dipendenti della IBM (4-15330) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6268
TOZZI CONDIVI: Assegnazione delle cattedre universitarie vacanti a professori incaricati (4-14510) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6269
TOZZI CONDIVI: Riconoscimento della facoltà di scienze politiche dell'università di Chieti (4-15565) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6270
VAGHI: Liquidazione lavori di un cantiere GESCAL in Casorate Sempione (Varese) (4-12951) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6270
VALENSISE: Ritardi nella realizzazione della strada Rosarno-Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) (4-14082) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6271
VALENSISE: Installazione di un posto telefonico pubblico in contrada La Spina nel comune di Rizziconi (Reggio Calabria) (4-14889) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6271
VENTURINI: Oneri relativi alla spedizione in abbonamento di stampe periodiche a tariffa ridotta (4-14983) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6271

ALESSANDRINI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risulti conforme a verità che, in sede di elaborazione di provvedimenti di riforma dell'intervento aggiuntivo dello Stato nel Mezzogiorno, siano emersi orientamenti tendenti ad escludere la regione Lazio dall'ambito di operatività di detto intervento aggiuntivo che, al contrario, appare, e non solo nei territori delimitati dall'articolo 1 del testo unico delle leggi sulla Cassa per il mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, quanto mai necessario a sostenere i livelli produttivi ed occupazionali delle zone considerate che risultano particolarmente depresse ed interessate da vasti fenomeni di spopolamento.

Alla luce di questa situazione, per altro, l'interrogante chiede se si ravvisi la opportunità di estendere l'intervento della Cassa all'intera provincia di Rieti, dal momento che il testo unico suddetto ha codificato un'assurda discriminazione tra i comuni della stessa provincia, escludendone alcuni dal proprio ambito di operatività. (4-15901)

RISPOSTA. — Il nuovo disegno di legge concernente la disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980, non prevede alcuna esclusione — né tantomeno alcuna limitazione territoriale — della regione Lazio dalla sfera d'intervento della Cassa per il mezzogiorno.

Quanto all'estensione dell'area territoriale d'intervento della Cassa all'intera provincia di Rieti, allo stato attuale la richiesta appare difficilmente accoglibile.

Infatti, tutte le richieste che dal 1956 ad oggi sono state avanzate nelle varie sedi politiche, parlamentari e governative di estendere la competenza Cassa ad alcuni territori del Lazio e di altre regioni, non hanno mai trovato accoglimento, proprio in conseguenza di un preciso indirizzo, ribadito dal Parlamento più volte in occasione della discussione di varie leggi sul Mezzogiorno, secondo cui i confini territoriali della Cassa per il mezzogiorno non avrebbero dovuto essere modificati in nessun caso.

Ciò, oltre che per motivi di carattere generale, per la necessità di non creare precedenti che sarebbero stati invocati per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

situazioni analoghe, determinando una estensione della competenza Cassa ad altri territori e addirittura ad altre regioni, con conseguenze non positive per lo stesso intervento straordinario.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in ordine all'allarmante incremento di incidenti e di sinistri stradali, molti dei quali sono determinati, come le statistiche hanno confermato di recente, per colpa di pedoni che senza cautela e senza prudenza alcuna effettuano improvvisamente attraversamenti fuori delle zone pedonali non tenendo conto delle difficoltà, e talvolta dell'impossibilità, per i conducenti di automezzi di arrestare la marcia dei veicoli senza dar luogo a tamponamenti o ad investimenti - se anche in previsione dell'attuazione delle norme previste dal nuovo codice della strada, che in questo campo detta norme precise in fatto di precedenza, il ministro intenda intervenire presso gli organi preposti alle forze dell'ordine e di vigilanza, perché esigano anche dai pedoni, e non soltanto dai conducenti di autoveicoli, quel pieno rispetto delle norme che in passato hanno disciplinato meglio la circolazione pedonale e che, con un minimo di prudenza, possono scongiurare il moltiplicarsi di sinistri dovuti all'incauta negligenza dei pedoni. (4-14384)

RISPOSTA. — Il raffronto dei dati sugli incidenti stradali negli anni 1973 e 1974, tratti dalle statistiche curate dall'Istituto centrale di statistica e dall'Automobile club d'Italia, evidenzia una diminuzione globale degli incidenti causati presumibilmente dal comportamento dei pedoni.

Nel 1973, infatti, sono avvenuti sulle autostrade 54 incidenti riferibili a pedoni, con 13 morti e 56 feriti, mentre nel 1974 gli incidenti sono stati 44, con 9 morti e 48 feriti.

Per quanto concerne le strade statali, a fronte dei 1511 incidenti del 1973, con 367 morti e 1405 feriti, si sono verificati, nel 1974, 1311 incidenti con 336 persone decedute e 1209 feriti.

Nelle strade comunali urbane il fenomeno registra lo stesso andamento: dai 25.182 incidenti del 1973, con 993 morti e 26.538 feriti, si scende, nel corso del 1974, a 22.353 sinistri, con 926 morti e 23.576 feriti.

Soltanto sulle strade comunali extraurbane si rileva un aumento degli incidenti: 445, con 69 morti e 431 feriti, nel 1973, che salgono al numero di 453, con 79 morti e 444 feriti, nel 1974.

I dati di cui sopra testimoniano che nelle strade dove più costante è la presenza della polizia stradale e dei corpi di polizia municipale gli incidenti causati da pedoni, o che coinvolgono questi ultimi, sono in diminuzione.

Questo Ministero, tuttavia, non ha mancato di sensibilizzare i comandi della polizia stradale ai fini di una sempre più attenta vigilanza intesa per prevenire, il più possibile, i sinistri di cui trattasi.

Il Ministro: GUI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali interventi si proponga di svolgere presso la direzione della SIP di Napoli, perché predisponga e curi un opportuno servizio di controllo sulle tante cabine per telefoni pubblici installate in alcune zone del capoluogo campano - quali quelle site nell'ambito della stazione ferroviaria centrale, in piazza Bernini al Vomero, via Orazio, via Petrarca e piazza Carlo III - nelle quali gli apparecchi per telefonate urbane ed interurbane sono trappole « ruba-gettoni » e le gettoniere sono sovente congegni « ruba-monete ». (4-14894)

RISPOSTA. — La concessionaria SIP ha esperito accurate indagini, dalle quali è risultato che le lamentate disfunzioni dei telefoni pubblici e dei relativi distributori di gettoni, nelle zone di Napoli indicate - salvo casi eccezionali - sono da ascrivere ad atti di vandalismo, purtroppo frequenti anche in altre città italiane.

La predetta concessionaria ha comunque tenuto ad assicurare che essa provvede con particolare cura agli interventi di propria competenza, per la pronta eliminazione dei guasti rilevati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIULIO ORLANDO.

ALPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della precaria situazione in cui si trova l'abitato del co-

mune di Roccapietra (Vercelli), ove le opere di arginatura, erette provvisoriamente dopo l'alluvione del 1968 a difesa del torrente Pascone, dimostrano la loro grave insufficienza, tanto da fare temere nuovamente l'insorgere di allagamenti e distruzioni durante il nubifragio del luglio 1973.

Si chiede altresì di sapere se e quando avranno inizio le opere definitive il cui progetto, redatto dal genio civile di Vercelli, sarebbe tuttora in esame agli uffici del Magistrato del Po. (4-07323)

RISPOSTA. — Durante l'alluvione dell'autunno 1968 le acque del torrente Pascone esondarono in prossimità della confluenza col fiume Sesia, allagando parte dell'abitato di Roccapietra (Vercelli), che si sviluppò su entrambe le sponde.

Questa Amministrazione all'epoca intervenne con opere di pronto intervento per un ammontare complessivo autorizzato di lire 27 milioni, finanziato coi benefici del decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1449. Le opere sono consistite in:

1) costruzione di tratti di muro spondale, in corrispondenza di altrettanti varchi aperti dall'esondazione;

2) costruzione di una coronella a protezione di un fabbricato e della spalla destra del ponte a servizio della strada statale 299;

3) svasso del torrente, nel tratto terminale, con scavo del materiale sedimentato, con trasporto dello stesso in sponda sinistra e formazione di argine a protezione dell'abitato della borgata Porta.

Non fu possibile eseguire ulteriori lavori a completamento di quelli eseguiti con pronto intervento per indisponibilità di fondi di bilancio.

Il Magistrato per il Po espresse allora parere che, per la completa sistemazione dello sfocio del torrente Pascone nel Sesia, era necessario realizzare le seguenti opere:

1) lieve modifica alle opere fisse costituenti lo sbarramento del fiume Sesia, da parte della ditta concessionaria società per azioni Cartiera italiana e Sertorio riunite, comprendenti:

a) svasso dell'isolone, formatosi in sponda destra Sesia a monte dello sbarramento;

b) abbassamento del ciglio superiore dello sbarramento da quota 413.10 a 412.70, realizzando un soprassoglia di centimetri 40 con opere precarie manovrabile automaticamente;

2) completamento degli argini in sponda sinistra e destra torrente Pascone;

3) allargamento della luce del ponte della ferrovia sul torrente Pascone;

4) completamento delle opere murarie a corredo del ponte della strada statale n. 299;

5) bonifica dell'asta montana del torrente medesimo, con briglie di trattenuta del materiale solido.

Il torrente Pascone non è classificato in alcuna delle categorie delle opere idrauliche; pertanto, le opere di sistemazione idraulica del corso d'acqua, allo stato della normativa vigente, possono rientrare nella competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste ovvero della Regione.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste non trascurerà nei futuri piani e programmi le esigenze relative alla sistemazione del Pascone.

Questo Ministero dal suo canto è stato sensibile alle varie segnalazioni e richieste pervenute da parte delle amministrazioni comunali e di privati, residenti nella zona, al fine della salvaguardia della pubblica incolumità.

Il compartimento ANAS di Torino che sta realizzando nella strada statale n. 299 di Alagna la variante esterna agli abitati di Roccapietra e Varallo Sesia - fra le progressive chilometriche 20+900 e 27+150 - ha chiesto il nulla osta ai fini idraulici al Magistrato per il Po, poiché i lavori stradali interferivano con le opere idrauliche nell'alveo del fiume Sesia e dei torrenti Mastellone e Pascone.

Sono state al riguardo impartite particolareggiate istruzioni, tramite l'ufficio del genio civile di Vercelli, affinché vengano effettuate opportune modifiche alle originarie previsioni progettuali allo scopo di garantire adeguata regimazione allo sfocio del Pascone nel fiume Sesia.

Trattasi di rialzo delle sommità del corpo stradale nei tratti soggiacenti alle acque di piena del fiume Sesia, di costruzioni di muri a difesa e sostegno del corpo stradale, ecc.

L'ANAS ha provveduto alle modifiche richieste.

L'ufficio del genio civile di Vercelli, inoltre, ha invitato la ditta Lauro Cantieri Valsesia, che sta realizzando la variante stradale per conto dell'ANAS, ad effettuare lavori di svasso del Pascone alla confluenza con il fiume Sesia e ad asportare i depositi alluvionali esistenti in alveo di Sesia nel

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

tratto immediatamente a monte della ditta Cartiera Italiana.

Tali lavori, che la ditta esecutrice avrebbe dovuto eseguire entro il 31 ottobre 1975, non hanno potuto avere ancora esecuzione poiché l'ENEL — compartimento di Torino — sino ad ora non ha provveduto allo spostamento delle palificazioni delle linee elettriche esistenti nella zona interessata dai lavori.

L'ANAS ha sollecitato l'ENEL ad effettuare al più presto tali spostamenti, per mettere la ditta appaltatrice nelle condizioni di eseguire i lavori di svasso dell'alveo del corso d'acqua, eseguiti i quali si ritiene che la situazione idraulica cui si riferisce l'interrogante possa considerarsi normalizzata.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSI.

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire perché i lavori di ammodernamento della via Vico Vecchio di Colfelice in provincia di Frosinone siano portati rapidamente a termine, eliminando le cause che hanno dato luogo alla sospensione dei lavori e che sarebbero da ricollegarsi ad una assurda resistenza dell'attuale sindaco di impedire la demolizione di un fabbricato che gli apparterebbe. (4-02043)

RISPOSTA. — All'ufficio del genio civile di Frosinone non risulta che siano in corso o previsti lavori di ammodernamento della via Vico Vecchio del comune di Colfelice.

Risulta, invece, che la limitrofa via Maggiore è stata interessata dai lavori di costruzione della rete idrica e fognante di quel comune, curati dal consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci ed usufruenti del contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il comune di Colfelice, all'uopo interpellato, ha comunicato con nota 9 gennaio 1976, n. 3547/75/61 quanto segue: Questo comune ha limitato il suo intervento a lavori di demolizione di vani dell'immobile sito in via Vico Cecchio, oggetto dell'interrogazione del deputato Assante, per i quali i legittimi proprietari avevano fatto pervenire regolare atto di assenso».

Il Ministro: BUCALOSI.

CATANZARITI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) come già denunciato con precedenti interrogazioni molti comuni calabresi sono tuttora privi della possibilità di ricezione del primo e/o secondo programma TV;

2) alle pressanti richieste di modificare la situazione, nel migliore dei casi, si è avuta la solita risposta ed assicurazione che si sarebbe provveduto nel « prossimo piano triennale », piano triennale che slitta sempre in un « prossimo » indefinito;

3) questa situazione ha determinato spesso agitazioni e malcontento espressi in vario modo. A Condofuri (Reggio di Calabria), infatti, dopo proteste ed agitazioni si è deciso di non pagare il canone di abbonamento TV, finché non si potranno ricevere i programmi né del primo, né del secondo canale;

4) invece dei programmi, i cittadini, giorni or sono, hanno ricevuto gli atti ingiuntivi —:

a) se intendano porre fine all'azione ingiuntiva, permettendo ai cittadini di usufruire di un servizio, per il quale sono tenuti al pagamento del canone;

b) quando si riterrà opportuno provvedere alle necessarie azioni per la ricezione del primo e secondo programma TV, evitando la generica indeterminata formulazione del prossimo programma. (4-14671)

RISPOSTA. — Al momento attuale la Calabria è interessata da 51 impianti della prima rete TV e da 31 impianti della seconda rete TV che assicurano il servizio televisivo rispettivamente al 97 per cento ed al 90 per cento circa della popolazione; nonostante ciò, e soprattutto per la complessa orografia del territorio, sussistono ancora serie difficoltà tecniche che impediscono a numerose località di fruire del servizio televisivo. Va, comunque, sottolineato che è in corso la costruzione di altri 11 impianti (4 per la prima rete e 7 per la seconda) la cui attivazione è prevista entro il prossimo biennio.

Nello stesso periodo è anche previsto l'inizio di altri lavori intesi ad attuare, a norma di convenzione, l'estensione delle due reti, possibilmente, a tutti i centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

Per il caso segnalato di Condofuri, la situazione, purtroppo, non consente di fornire

precisazioni, essendo essa, fra l'altro, connessa, sul piano tecnico, alle possibilità di ricezione che verranno a determinarsi nelle singole zone a mano a mano che il predetto programma di nuovi impianti verrà realizzato. Si assicura, tuttavia, che il problema sarà tenuto nella dovuta evidenza per una soddisfacente soluzione appena possibile.

Per quanto concerne il canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIULIO ORLANDO.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premesso che in data 19 aprile 1975 il consiglio comunale di Sangineto (Cosenza) ha votato in merito alla mancata ricezione dei programmi TV, nel comune di Sangineto, su proposta del sindaco-presidente Luigi Pisani, il seguente ordine del giorno: « Questo consiglio comunale rinnova per l'ennesima volta il suo accorato lamento di essere « zona ombra », ed invita la RAI ad eliminare questo grave inconveniente, che è solo delle zone depresse e più depressi ci fa, non permettendo di ricevere i programmi del più valido strumento di *mass-media*. Inoltre fa notare che questo paese nella maggior parte dell'anno è abitato da bambini in tenera età, vecchi e donne, perché i validi emigrano, e che non si vendono giornali e quindi la TV costituisce l'unico e solo mezzo di comunicazione, permettendo anche lo svago. Per tutte queste ragioni il consiglio comunale invita la RAI ad eliminare prima le « zone ombra » e poi realizzare la TV a colori. In passato, Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, ministri, onorevoli furono investiti della questione e senza esito, per cui il consiglio comunale, interpretando i desideri

dei propri amministrati, rinnova la richiesta e la ritiene giusta ed equa, altrimenti anche la TV fa appartenere i cittadini italiani a categorie diverse e ciò è contro la Costituzione che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini. » —

se siano stati, o saranno, e quando, adottati i necessari provvedimenti per accogliere la giusta e legittima richiesta della popolazione in merito alla ricezione dei programmi TV. (4-14953)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nel comune di Sangineto forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In proposito si fa presente che nel nuovo atto di competenza dei servizi pubblici radiotelevisivi, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1975, n. 452, in conformità a quanto disposto dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, è stato sancito l'obbligo per la concessionaria di attuare la prosecuzione della estensione delle reti radiofoniche e televisive per permettere la ricezione di tutti i suoi programmi possibilmente all'intero territorio nazionale.

Si può quindi assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, le aspettative della popolazione interessata saranno tenute nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette che comporterà l'integrale copertura almeno per tutti i centri con popolazione non inferiore a mille abitanti.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

CIRILLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere il limite di importo di cui al secondo comma dell'articolo 28 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523), negli anni 1970, 1971, 1972, 1973, 1974 e 1975 ». (4-15679)

RISPOSTA. — Il limite di importo, di cui al secondo comma dell'articolo 28 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523, viene stabilito con decreto del

ministro per il tesoro, d'intesa con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Pertanto, con riferimento agli anni 1970, 1971, 1972, 1973, 1974 e 1975 i predetti limiti di importo sono stati così fissati:

anni 1970 e 1971 lire 40 miliardi (decreto ministeriale 21 febbraio 1970, n. 218884);

anni 1972 e 1973 lire 50 miliardi (decreto ministeriale 21 settembre 1972, numero 114912);

anno 1974 lire 100 miliardi (decreto ministeriale 5 agosto 1974, n. 443927);

anno 1975 lire 150 miliardi (decreto ministeriale 1° ottobre 1975, n. 345312), lire 200 miliardi (decreto ministeriale 26 novembre 1975, n. 347821).

Il Ministro: ANDREOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se ritenga venuto il momento, ora che è stato costituito il Ministero, di realizzare una mappa comprendente il patrimonio storico ed artistico dello Stato, in modo da rendere l'opinione pubblica il più possibile informata su ciò che è di pertinenza statale e su come lo Stato gestisca questo importante ed essenziale patrimonio pubblico. (4-13424)

RISPOSTA. — Al momento dell'istituzione del nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali (legge 29 gennaio 1975, n. 5, di conversione del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657), era già in corso di attuazione quanto prospettato nell'interrogazione parlamentare, sia mediante il costante impulso fornito alla catalogazione del patrimonio artistico nazionale (coordinata dall'ufficio centrale del catalogo), sia, per quanto attiene il settore archeologico, mediante la pubblicazione della *Carta delle zone archeologiche d'Italia*, delle quali sono stati già realizzati e pubblicati numerosi fogli.

Nel contempo, è in avanzata fase di elaborazione la *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, che, una volta pubblicata, rappresenterà un valido inventario del patrimonio archivistico, oltre a contenere gli elementi atti ad identificare ogni fondo archivistico ed anche un profilo storico-giuridico delle magistrature che hanno prodotto i fondi.

D'altra parte è stato recentemente pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il provvedi-

mento sulla base della delega al Governo ex articolo 2 della suaccennata legge 29 gennaio 1975, n. 5, circa l'organizzazione e la ristrutturazione dei servizi di questo Ministero (decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805).

Tale provvedimento ha portato, tra l'altro, alla costituzione dell'istituto centrale per il catalogo e la documentazione quale organo autonomo del Ministero, il quale istituto, non appena posto in grado di funzionare, assumerà in sé la piena competenza del coordinamento e del perfezionamento del lavoro di catalogazione.

Tale qualificante innovazione, che renderà più possibile predisporre direttive efficaci e indirizzi unitari, contribuirà a potenziare notevolmente l'attività dell'istituto volta a rendere sempre più informata l'opinione pubblica sulla gestione della catalogazione sui vari problemi, ad essa relativi, che investono il campo dei beni culturali ed ambientali italiani.

Nell'ambito di tale importantissima attività dell'istituto saranno attentamente esaminate tutte quelle possibilità innovative dei criteri di inventariazione e catalogazione, volte tra l'altro a consentire l'apprestamento di nuovi strumenti di indagine, di ricerca e di studio.

Ciò al fine di tendere ad una sempre più viva e concreta disponibilità dell'informazione sul patrimonio culturale nazionale per una migliore fruizione dello stesso da parte del cittadino in generale e, in particolare, dello studioso.

Il Ministro: SPADOLINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in adempimento della Costituzione della Repubblica, ritenga giusto ed urgente abolire finalmente i cosiddetti uffici politici delle questure, organismi che, dopo aver schedato in periodo fascista i cittadini sospetti di antifascismo o dopo aver schedato, in tutto il periodo della guerra fredda, i cittadini sospetti di filocomunismo, da alcuni anni sono dedicati a schedare soprattutto i cittadini sospetti di essere anticomunisti e antisovietici. (4-14790)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto 20 agosto 1909, n. 666, le questure si articolano in tre uffici: gabinetto, polizia giudiziaria e polizia amministrativa.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

Una sezione dell'ufficio di gabinetto, tradizionalmente denominata « ufficio politico », segue, precipuamente, l'andamento dei problemi di ordine pubblico e ne cura i relativi servizi; non sussiste, pertanto, alcuna ragione per addivenire alla sua abolizione.

È destituita, comunque, di fondamento l'affermazione secondo la quale le sezioni di cui trattasi procederebbero a schedature nei confronti dei cittadini, in relazione alle loro opinioni politiche.

Il Ministro: GUI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali fossero i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del Ministero alla data di entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e quali siano alla data odierna.

Ove detti rappresentanti siano nel frattempo cambiati, l'interrogante desidera conoscere il motivo della sostituzione, gli estremi del decreto di nomina e quelli della sua registrazione da parte della Corte dei conti. (4-15185)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dall'interrogante si allega copia conforme della nota della competente direzione generale dello scrivente Ministero che contiene tutte le notizie concernenti la composizione del consiglio di amministrazione alla data di entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e le successive modifiche intervenute nella composizione del detto organo sino alla data odierna.

Il Ministro: SARTI.

ALLEGATO.

« Con riferimento alla nota suindicata si forniscono qui di seguito le notizie necessarie alla formulazione della risposta per l'interrogazione in oggetto.

Il Consiglio di amministrazione di questo Ministero è composto attualmente, giusta l'articolo 146 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (come modificato dall'articolo 7 della legge 18 marzo 1968, n. 249), come segue:

Presidente: onorevole ministro dottor Adolfo Sarti;

Membri di diritto: dottor Adolfo de Nicola — direttore generale degli affari generali e del personale; dottor Franz De Biase — direttore generale dello spettacolo; dottor Guido Ricci — dirigente superiore — vice direttore generale e reggente la direzione generale del turismo; dottor Rocco Moccia — dirigente superiore — consigliere ministeriale; dottor Luigi Eboli — dirigente superiore — vice direttore generale degli affari generali e personale; dottor Alberto Mancini — dirigente superiore — ispettore generale; dottor Mario De Silva — primo dirigente; dottor Giorgio Martato — primo dirigente;

Rappresentanti del personale: dottor Aldo Giorgio — direttore aggiunto di divisione in rappresentanza del personale iscritto alla DIRSTAT; dottor Federico Romeo — direttore di sezione in rappresentanza del personale iscritto alla CGIL; signora Adriana Pandolfi — coadiutore principale in rappresentanza del personale iscritto alla CISL.

Al 10 novembre 1970, data di entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775 (pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 283 del 9 novembre 1970), i rappresentanti del personale nel Consiglio suddetto, nominati con decreto ministeriale 31 ottobre 1968, registrato alla Corte dei conti il 18 novembre 1968, registro 4, foglio 347, erano i seguenti:

dottor Domenico De Gregorio — direttore di divisione in rappresentanza del personale iscritto alla DIRSTAT; dottor Marcelino De Longis — direttore di divisione in rappresentanza del personale iscritto alla CGIL; dottor Antonio Mimmo — direttore di sezione in rappresentanza del personale iscritto alla CISL.

Si indica, inoltre, il successivo evolversi della situazione, sempre per quanto riguarda i rappresentanti del personale:

con decreto ministeriale 18 novembre 1968, registrato alla Corte dei conti il 6 dicembre 1968, registro 5, foglio 24, sulla base di una nuova terna di nominativi presentata dal sindacato CISL, il citato decreto ministeriale 31 ottobre 1968 viene modificato sostituendo il dottor Antonio Mimmo con il segretario capo dottor Ferdinando Bencivenga;

con decreto ministeriale 16 luglio 1971, registrato alla Corte dei conti il 10 agosto 1971, registro 4, foglio 79, in considerazione del collocamento a riposo del dottor Ferdi-

nando Bencivenga, a decorrere dal 16 luglio 1971 e sulla base di una nuova terna di nominativi designata dal sindacato CISL, viene nominato rappresentante del personale iscritto alla CISL il segretario principale dottor Giuseppe Sarti;

con decreto ministeriale 30 settembre 1971, registrato alla Corte dei conti il giorno 11 novembre 1971, registro 5, foglio 13, sulla base di una nuova terna designata dall'Associazione nazionale DIRSTAT, viene nominato rappresentante del personale iscritto alla DIRSTAT il dottor Adolfo de Nicola, ispettore generale in sostituzione del dottor Domenico De Gregorio;

con decreto ministeriale 9 febbraio 1973, registrato alla Corte dei conti il 9 marzo 1973, registro 1, foglio 314, in conseguenza della messa a disposizione della regione Lazio del dottor Giuseppe Sarti, viene nominato, sulla base di una nuova terna designata dal sindacato nazionale CISL, il consigliere dottor Alessandro Fortini;

con decreto ministeriale 30 marzo 1973, registrato alla Corte dei conti il 4 maggio 1973, registro 2, foglio 101, in considerazione del fatto che il dottor Adolfo de Nicola, a decorrere dal 1° aprile 1973, entra a far parte del Consiglio di amministrazione in qualità di membro di diritto, il medesimo viene sostituito, sulla base di una terna designata dalla DIRSTAT, con il dottor Aldo Giorgio, direttore di sezione;

con decreto ministeriale 20 giugno 1973, registrato alla Corte dei conti il giorno 11 luglio 1973, registro 2, foglio 260, in considerazione del collocamento a riposo del dottor Marcellino De Longis a decorrere dal 21 giugno 1973, sulla base di una nuova terna designata dal sindacato nazionale CGIL, viene nominato rappresentante del personale il signor Ivo Capretti, coadiutore principale;

con decreto ministeriale 28 luglio 1973, registrato alla Corte dei conti il 29 settembre 1973, registro 3, foglio 166, in considerazione delle dimissioni dall'incarico presentate dal signor Ivo Capretti e sulla base di una terna designata dal sindacato nazionale CGIL, viene nominato rappresentante del personale il dottor Federico Romeo, consigliere, a decorrere dal 30 giugno 1973;

con decreto ministeriale 28 luglio 1973, registrato alla Corte dei conti il 29 settembre 1973, registro 3, foglio 167, in considerazione delle dimissioni dall'incarico presentate dal dottor Alessandro Fortini e sulla base di una terna designata dal sindacato

nazionale CISL, viene nominata rappresentante del personale la signora Adriana Pandolfi nata Medici, coadiutore.

GOTECCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se ritengano giustificato il livore manifestato a più riprese dalle trasmissioni radio-televisive in occasione della malattia e della morte del Capo dello Stato spagnolo Franco;

2) se tale livore non sia in aperto contrasto con i principi etici, morali, civili e religiosi che esigono un maggior rispetto, inteso come pietà, nei confronti di chi si dibatte tra la vita e la morte;

3) se per Franco non si stia eccedendo, considerato che, in occasione della morte di altri dittatori, responsabili di stragi per milioni di persone, stampa e televisione non ne fecero cenno alcuno;

4) se sia vero il fatto che il Caudillo salvò la vita a decine di migliaia di ebrei perseguitati dal regime nazista e da governi comunisti;

5) se siano a conoscenza del fatto che una vastissima fascia della opinione pubblica italiana, nel commentare le tavole rotonde che si susseguono a ritmo serrato in televisione, per radio, presso alcuni quotidiani e periodici, per pronosticare il futuro assetto della Spagna, si domanda perché gli strateghi ed i soloni italiani non si preoccupino di salvare l'Italia dai tanti guai che ci affliggono. (4-15312)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI ha precisato che i propri servizi informativi hanno seguito la lunga e penosa agonia del generalissimo Franco mettendo in onda trasmissione dal video e filmati, realizzati sulla base delle corrispondenze da Madrid e delle notizie di agenzie italiane ed internazionali.

Sono state così riferite anche le voci diffuse nella stessa Spagna circa la non rispondenza dei bollettini medici alla effettiva realtà delle condizioni del paziente, voci per altro provocate dal ritardo col quale i bollettini stessi venivano diramati nonché da una loro evidente contraddittorietà rilevata anche dalla stampa spagnola di più stretta osservanza.

Ciò non ha comportato — ha soggiunto la concessionaria — né poteva comportare al-

cuna mancanza di rispetto o scorrettezza verso il Caudillo né verso lo Stato spagnolo, essendosi i notiziari radiotelevisivi tenuti, anche nella circostanza in esame, nella linea della maggiore obiettività possibile e della doverosa completezza dell'informazione.

Va comunque ricordato che la materia dei controlli della programmazione risulta ora disciplinata dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, la quale ha conferito alla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i relativi poteri che, pertanto, sono stati sottratti alla sfera di competenza di questo Ministero.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIULIO ORLANDO.

DAL MASO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali interventi intenda adottare per mettere gli abitanti della Valdastico e della zona di Boro-Priabona del comune di Monte di Malo (Vicenza) nelle condizioni di poter ricevere i programmi diffusi dai due canali della televisione italiana.

Tali zone, infatti, non solo mancano di un ripetitore per ricevere il secondo canale, ma sono anche soggette a reiterate e lunghe interruzioni, per quanto riguarda la ricezione del programma nazionale.

Lo stato di disagio è profondo tra le popolazioni, le quali, pagando come ogni altro cittadino l'intero canone di abbonamento, hanno di contro il sacrosanto diritto di essere trattate alla medesima maniera.

(4-14939)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nelle zone segnalate forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In proposito si fa presente che nel nuovo atto di concessione dei servizi pubblici radiotelevisivi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1975, n. 452, in conformità a quanto disposto dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, è stato sancito l'obbligo per la concessionaria di attuare la prosecuzione della estensione delle reti radiofoniche e televisive per permettere la ricezione di tutti i suoi programmi possibilmente all'intero territorio nazionale.

Si può quindi assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, le aspettative della popolazione interessata saranno tenute nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette che comporterà l'integrale copertura almeno per tutti i centri con popolazione non inferiore a mille abitanti.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

DE LORENZO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano di dover finalmente prendere in considerazione le giuste istanze dei medici civili della pubblica sicurezza, i quali da anni attendono una rivalutazione del proprio rapporto di lavoro ed un adeguamento dei compensi, che ora vengono corrisposti in misura irrisoria tanto da offendere lo stesso decoro professionale.

Al riguardo l'interrogante aveva richiamato l'attenzione dei ministri con altra interrogazione del 10 febbraio 1967, alla quale venne data una risposta dilatoria, nel senso che il problema era oggetto di attento esame e studio da parte del Ministero dell'interno, d'intesa con quello del tesoro, per la ricerca di una equa soluzione.

Senonché da quell'epoca sono trascorsi oltre otto anni senza che l'attento esame e studio intrapreso dai ministeri interessati sia stato concluso e di conseguenza i sanitari di cui trattasi continuano a restare in attesa di un provvedimento che renda loro giustizia sul piano della normativa del loro rapporto di lavoro e sul piano del trattamento economico.

Al riguardo va ricordato che, in atto, i suddetti sanitari percepiscono uno stipendio annuo che varia da lire 900 mila a lire 400 mila lorde, a seconda della consistenza numerica dei reparti dove prestano servizio: non percepiscono la 13^a mensilità; hanno l'obbligo della residenza e della reperibilità in ogni momento e molto spesso sono costretti ad effettuare le visite servendosi del proprio mezzo di trasporto privato.

Rinvia ancora l'accoglimento delle legittime rivendicazioni di questi medici a quando sarà definito il provvedimento per il riassetto di tutta la materia relativa agli incarichi per visite medico-fiscali, da anni allo studio senza che si sia pervenuti ad

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

una soluzione, significherebbe negare in sostanza ogni considerazione a questo problema che ha evidenti risvolti umani, deontologici e di giustizia perequativa. (4-15302)

RISPOSTA. — Si premette che le retribuzioni dei medici civili incaricati del servizio sanitario presso i reparti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza — incarico, questo, che non determina alcun rapporto di servizio, ma solo una prestazione personale di natura professionale — devono essere determinate con decreto del ministro dell'interno, di concerto con quello del tesoro.

I problemi concernenti tale servizio vennero esaminati da una apposita commissione interministeriale nominata nel 1970, le cui conclusioni portarono all'emanazione del decreto 23 marzo 1972 che ha fissato, con effetto dal 1° novembre 1970, le nuove misure delle retribuzioni da corrispondere ai medici civili.

A seguito di richieste di aumento da parte della categoria interessata, è stata valutata la prospettiva di stabilire nuove misure di retribuzioni, ma tale iniziativa non è stata realizzata per l'impossibilità di attuare le necessarie integrazioni sull'apposito stanziamento di bilancio.

Il Ministro dell'interno: GUI.

DE MEO E SALVATORI. — *Al Governo.* — Per conoscere, in ordine ai danni provocati dai due violenti temporali abbattutisi nei giorni 14 e 15 luglio 1972 su Monte Sant'Angelo (Foggia), quali iniziative si intendano adottare per un più razionale convogliamento delle acque con la costruzione di una rete di fogne per acque piovane separata da quella nera dimostratasi insufficiente. La furia delle acque, oltre che provocare danni ingenti a numerose case in pianterreno e semi interrato, abitate purtroppo da povera gente, ha causato danni rilevanti alla rete stradale nonché alle attività agricole con la distruzione di zone coltivate a seminativo, a vigneti, a uliveti e mandorleti.

Si chiede al Governo assicurazione che nell'eventuale provvedimento già richiesto per il nubifragio delle stesse giornate su Manfredonia si tengano in conto i danni subiti dalla città di Monte Sant'Angelo, estendendo a questa città le provvidenze per Manfredonia. (4-01073)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, su richiesta del consorzio di bonifica montano del Gargano, ha da tempo affidato ai professori Pugliesi e Gualdi l'incarico dello studio idrogeologico del comprensorio e della progettazione delle opere di sistemazione necessarie. Tale studio, ormai in fase di conclusione, dovrebbe essere completato in brevissimo tempo, come è emerso dalla riunione tenuta alla prefettura di Foggia il 6 giugno 1975.

Per quanto riguarda la zona industriale di Monte Sant'Angelo esiste già un progetto di opere di difesa del territorio, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno per circa 2,5 miliardi, di imminente realizzazione a cura dell'ENI.

Le esigenze relative ad una moderna rete fognaria nel comune di Monte Sant'Angelo, sono presenti all'attenzione della Cassa nel quadro dell'attuazione della legge 29 dicembre 1973, n. 868. Il problema, tuttavia, potrà essere risolto con gli stanziamenti che il Parlamento riterrà opportuno mettere a disposizione dell'intervento straordinario per il quinquennio 1976-1980.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la centrale telex di Udine ha messo a disposizione degli utenti di Trieste cento linee per allacciamenti, che non sono stati ancora attribuiti, nonostante l'urgente necessità di espandere tale servizio nella provincia di Trieste, insufficientemente dotata di tali apparecchi. (4-14871)

RISPOSTA. — Si precisa che le notizie contenute nella interrogazione sono prive di fondamento.

Sta di fatto che la centrale telex di Udine non soltanto non è in grado di mettere a disposizione di altre centrali alcuna delle proprie linee ma essa stessa, a fronte di 54 domande di nuove utenze può, al momento, disporre di sole 12 linee.

Si soggiunge, ad ogni buon fine, che l'attuale situazione di precarietà è destinata presto a modificarsi in quanto il programma di potenziamento delle centrali telex prevede, per quella di Udine, l'approntamento di altre cento linee, entro qualche

settimana e, per quella di Trieste, l'attivazione di altre trecento linee nella prossima estate.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

DI GIESI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i lavori per le infrastrutture del polo di sviluppo industriale di Manfredonia (Foggia), per un importo di 12 miliardi di lire, sono stati affittati dalla Cassa per il mezzogiorno in concessione all'ENI, che li ha affidati alla ditta FARSURA-SAIPEM, la quale, a sua volta, ha subappaltato gli stessi lavori a diverse altre imprese.

Ciò si è verificato a seguito della rinuncia alla concessione da parte del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Foggia che, non potendo affidare a trattativa privata i predetti lavori per il diniego della giunta regionale di Puglia, non ritenne di chiedere, come avrebbe potuto e dovuto, l'autorizzazione alla licitazione privata.

Poiché l'accaduto ha dimostrato che sono venuti meno i motivi d'urgenza, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali la Cassa per il mezzogiorno non abbia ritenuto di invitare il consorzio ASI di Foggia ad appaltare i lavori in argomento a licitazione privata, così danneggiando e il consorzio e le imprese locali. (4-15062)

RISPOSTA. — Nella seduta del 20 giugno 1974 il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno ha approvato i progetti relativi al raccordo stradale, raccordo ferroviario e sistemazione idraulica per l'agglomerato di Manfredonia, determinando di affidarli in concessione, con il sistema a corpo per i primi due ed a misura per il terzo, al consorzio ASI di Foggia.

Successivamente, a seguito della rinuncia alla concessione da parte del consorzio, la Cassa, data l'urgenza delle opere e preso atto di tale rinuncia, deliberava di affidare in concessione all'ENI la esecuzione dei suddetti lavori alle stesse modalità e condizioni stabilite per il consorzio.

La rinuncia alla concessione da parte del consorzio è scaturita dal fatto che la concessione a corpo accolla all'ente concessionario la piena responsabilità, sotto il profilo tecnico e finanziario, della realizzazione delle opere.

Per tale ragione il consorzio di Foggia, allo scopo di salvaguardare la propria diretta responsabilità nei confronti della Cassa, ha preferito affidare l'esecuzione dei lavori ad una impresa che offrisse ogni garanzia in ordine alla capacità tecniche, organizzative e finanziarie che i lavori richiedevano; di qui la necessità della trattativa privata.

Considerando poi che a Manfredonia già operava l'impresa FARSURA-SAIPEM, che aveva in corso la realizzazione del porto industriale, il consorzio ha ritenuto opportuno affidare, a trattativa privata, la realizzazione delle infrastrutture a tale ditta, che, oltre a possedere tutte le capacità tecniche, organizzative e finanziarie necessarie, era nelle condizioni, trovandosi già sul posto, di eseguire i lavori ai prezzi più vantaggiosi.

Poiché la trattativa privata non veniva autorizzata dalla regione Puglia, il consorzio non ha ritenuto opportuno indire una licitazione privata per vari ordini di motivi.

Infatti, l'indizione della gara avrebbe diminuito la possibilità di selezionare imprese che offrissero concrete garanzie con possibilità di accollo di tutti gli oneri intesi a salvaguardare la responsabilità del consorzio. La gara, inoltre, avrebbe comportato un aumento dei costi, in quanto anche se si fosse reperita una ditta tecnicamente e finanziariamente idonea ad eseguire lavori di tale rilevanza, la stessa non avrebbe potuto realizzare le opere a prezzi più economici di quelli offerti dalla FARSURA-SAIPEM che, avendo già il cantiere sul posto, non era gravata dagli oneri delle spese generali.

Per altro, la validità della linea di condotta del consorzio nella scelta dell'impresa è stata confermata dall'operato dell'ENI, che, investito da concessione a corpo e ancorché non vincolata ad autorizzazioni regionali, ha ritenuto utile espletare trattative private, giungendo alla conclusione di accollare alla stessa impresa FARSURA SAIPEM, per i motivi esposti, l'esecuzione delle opere in questione.

La Cassa ha approvato la trattativa privata per la sistemazione idraulica e ha ordinato la consegna dei lavori.

Si fa infine presente che i rimanenti lavori sono già iniziati, mentre quelli relativi al raccordo stradale hanno superato il 30 per cento della esecuzione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali particolari esigenze dei servizi di polizia abbia reso necessario disporre il richiamo in servizio temporaneo di un contingente complessivo di 3000 sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, autorizzato con decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1975, n. 334:

per conoscere i modi e i tempi stabiliti per tale richiamo e i criteri per l'impiego in considerazione della non giovane età dei richiamati;

per conoscere se i richiami avvengano su domanda degli interessati o d'autorità e quali siano comunque i criteri che vengono adottati per la selezione dei richiamati.

(4-14946)

RISPOSTA. — Il richiamo in servizio temporaneo di un contingente di 3000 sottufficiali e militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, autorizzato con decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1975, n. 334, è stato disposto per far fronte alle molteplici ed accresciute necessità dei servizi di polizia, soprattutto nel settore della lotta contro la criminalità comune ed organizzata.

A tali improrogabili esigenze non è stato possibile sopperire mediante i nuovi arruolamenti, previsti dalla legge 11 giugno 1974, n. 253, che ha aumentato l'organico del corpo, poiché i risultati delle selezioni non hanno consentito la copertura dei posti disponibili; si è palesata, pertanto, per colmare temporaneamente le cennate vacanze, la necessità di avvalersi del personale in congedo, fisicamente ancora idoneo ad essere utilizzato.

Per l'esecuzione del citato decreto legislativo, sono stati fissati termini e modalità uguali a quelli in precedenza adottati per l'analogo decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1972, già sperimentati efficacemente e che non hanno determinato inconvenienti.

Ai fini del richiamo in servizio viene preso in considerazione il personale collocato in congedo per raggiunti limiti di età, a decorrere da una data successiva al 1° gennaio 1971, oppure per infermità; mediante apposita visita medica, vengono accertate le condizioni di salute dell'interessato, mentre, sulla base del parere ampiamente motivato del questore o del comandante del reparto di ultima appartenenza,

viene valutata la possibilità di un proficuo reimpiego del militare nel settore in cui si manifesta esigenza di personale.

In caso di risultati positivi, il dipendente viene richiamato per la durata di un anno, salvo che non raggiunga, nel frattempo, il limite di età per il collocamento in congedo assoluto.

Il richiamo è disposto d'autorità, anche perché le norme di stato non prevedono, per i militari di truppa, altra forma di richiamo; per altro, in pratica, il provvedimento è adottato nei confronti del personale che ne ha fatto richiesta.

Il Ministro: GUI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di provvedere con urgenza alla revisione od abrogazione degli articoli del decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38, che riguardano la spedizione in abbonamento postale di stampe periodiche a tariffa ridotta, la cui applicazione è stata rinviata prima al 31 agosto 1975, poi al 31 dicembre 1975.

L'interrogante ha, da tempo, fatto notare che le nuove norme finiscono con il compromettere e limitare i diritti costituzionali della libertà di stampa e di associazione perché gli oneri derivanti dalla loro indiscriminata applicazione non possono essere sopportati e sono causa di soppressione per molte pubblicazioni edite a cura di associazioni, comunità locali, scuole, categorie, e destinate alla prevalente diffusione in ambito provinciale o di associazione.

Per conoscere i risultati del lavoro svolto dalla commissione tecnica insediata dal ministro.

(4-15534)

RISPOSTA. — In sostituzione del decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38, è stato elaborato, d'intesa con i rappresentanti della stampa periodica, sia laica che religiosa, un nuovo provvedimento inteso a limitare l'obbligo dell'imbustamento alle sole stampe di peso non superiore ai 10 grammi e ciò al fine di poter incidere direttamente ed esclusivamente sul fenomeno degli invii poco maneggevoli senza arrecare danno alle altre pubblicazioni, di formato grande o piccolo, a carattere informativo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

Detto nuovo provvedimento, sul cui contenuto ha già espresso parere favorevole il consiglio di amministrazione, è attualmente all'esame del Ministero del tesoro, interessato a fornire la propria adesione al riguardo.

Nel frattempo la decorrenza dell'obbligo dell'imbustamento delle stampe è stata ulteriormente prorogata a tutto giugno 1976.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

MANCUSO, LA TORRE, GUGLIELMINO, CERRA, LA MARCA E BISIGNANI. — *Ai Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza e se risulti a verità la notizia, apparsa sulla stampa, di un finanziamento di un miliardo e 200 milioni da parte della Cassa per il mezzogiorno, quale primo stanziamento per la costruzione di un autodromo a Siracusa;

2) se ritenga assurdo, scandaloso e clientelare tale finanziamento e in aperta contraddizione con quanto esigono le forze democratiche e produttive del paese;

3) se ritenga assurdo andare a finanziare un'opera, per il cui completamento necessitano almeno altri cinque miliardi, quando al centro della Sicilia, ad Enna, già da oltre 15 anni esiste un autodromo, l'autodromo di Pergusa, che dista appena 150 chilometri da Siracusa, 90 da Catania e 130 da Palermo e che può essere raggiunto al massimo in un'ora-un'ora e mezza; detto autodromo è diventato una realtà in Sicilia, tanto da ospitare da 15 anni gare internazionali di elevatissimo prestigio, con partecipazione dei migliori piloti del mondo, non ultima la stessa Targa Florio;

4) se risponda a verità che la Cassa abbia emanato il decreto di finanziamento senza avere chiesto il parere della Regione siciliana e senza avere preso in considerazione il parere espresso dal presidente nazionale dell'*Automobile club* il quale rilevava la necessità di coordinare con le autorità regionali e nazionali i programmi di intervento pubblico in questo settore, al fine di evitare dispersioni di energie e di finanziamenti;

5) se ritenga doveroso, pertanto, sospendere il decreto di finanziamento e destinare le somme ad altre opere produttive o per il completamento dell'autodromo di Pergusa. Ciò contribuirebbe non solo al

completamento dell'opera, ma a lenire lo stato di disoccupazione in cui si trovano le popolazioni della zona e a portare avanti una politica per lo sviluppo turistico ed economico. (4-15100)

RISPOSTA. — L'intervento della Cassa per il mezzogiorno a favore dell'autodromo di Siracusa è stato specificatamente e ripetutamente richiesto dalla Regione siciliana al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nel febbraio e nel marzo 1973, e pertanto è stato inserito nel « programma materie regionali » predisposte dalla Cassa stessa ai sensi dell'articolo 16 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

Le relative opere rappresentano il completamento di un'opera già iniziata con fondi regionali, per cui le conseguenti proposte di integrazione formulate dalla Regione siciliana sono state ritenute vincolanti ai fini dell'inclusione nel programma anzidetto, che è stato approvato il 29 marzo 1973.

Il progetto delle predette opere — per altro sottoposto al preventivo parere della commissione sportiva automobilistica italiana (CSAI) — è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa il 27 maggio 1975 per l'importo di lire 7.070.617.350.

Si fa infine presente che nessuna segnalazione in proposito è mai pervenuta alla stessa Cassa da parte del presidente dell'*Automobile club* italiano.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere lo esito del ricorso straordinario presentato in data 17 marzo 1971 dai signori Mancini Luciano e Lilliana, atteso che:

a) il Ministero dei lavori pubblici in data 19 dicembre 1969 emetteva decreto di approvazione della variante al piano regolatore del comune di Perugia stabilendo la possibilità per il comune di Perugia di declassificare « i terreni pianeggianti compresi tra le pendici del Colle di Monte Pulito e quello del Colle di San Marco, del terreno compreso tra le pendici di Monte Pulito e la ferrovia Terontola-Foligno, nonché di alcune fasce poste ai lati delle strade di progetto »;

b) il comune di Perugia, in sede di redazione della variante e di individuazione dei terreni da declassificare (mutamento da

rurale interna *Ri 2* a rurale interna *Ri 1*) e da destinare al nuovo complesso universitario, non avrebbe rispettato i confini di cui al citato decreto ministeriale in quanto, limitata la predetta declassificazione solo a terreni siti alle pendici del monte Malbo, non pianeggianti, ma collinari e distanti dalla zona di rispetto, prevista in metri 20, ad una distanza terminale di circa 600 metri, appartenenti ad un solo proprietario con espansione a cuneo fuori della zona universitaria verso le falde del Monte Malbo, con esclusione di tutti gli altri terreni siti alle pendici di Monte Pulito e del Colle San Marco o compresi fra le pendici di Monte Pulito e la ferrovia Terontola-Foligno, rimasti a categoria *Ri 2* e quindi destinati ad incrementi residenziali, lottizzati ad oggi per interno; si chiede come sia stata possibile questa anomala individuazione che contrasta con il citato decreto ministeriale, se la stessa appaia illegale ed arbitraria e se ritenga di disporre una indagine per chiarire quanto sopra esposto ed in ogni caso dare evasione al ricorso presentato in merito dai signori Mancini Luciano e Liliana sin dal 17 marzo 1971, rimasti ad oggi senza riscontro. (4-00491)

RISPOSTA. — I terreni, oggetto della interrogazione, furono classificati, dalla variante al piano regolatore generale del comune di Perugia in sede di consiglio comunale, fra le zone rurali interne *Ri 1* (200 metri cubi per ettaro), prima classificate *Ri 2* (2000 metri cubi per ettaro).

Durante la pubblicazione degli atti relativi a detta variante, pervennero osservazioni con le quali si chiedeva di riclassificare alcune delle aree suddette tra le zone *Ri 2*. Il consiglio comunale, in sede di controdeduzioni alle osservazioni presentate, accolse parzialmente le richieste. Con decreto del Presidente della Repubblica del 19 dicembre 1969 di approvazione della variante, venivano totalmente respinte, in difformità alle controdeduzioni comunali che ne proponevano un limitato accoglimento, le osservazioni relative ai terreni in questione.

Nel compendio, per il quale il decreto del Presidente della Repubblica indica l'opportunità di cambio di classifica, ricade anche l'area di proprietà dei signori Luciano e Liliana Mancini che di conseguenza, per effetto del disposto del decreto del Presidente della Repubblica è venuta a perdere l'edificabilità di metri cubi per ettaro

2000 (concessa dal comune di Perugia in accoglimento dell'istanza degli interessati) per quella di metri cubi 200. Il comune di Perugia — con l'aggiornamento della cartografia relativa alla variante in oggetto — che per la porzione di area detta al punto 2 prevede la classificazione in zona *Ri 1* (metri cubi per ettaro 200) non ha fatto altro che ottemperare ad una precisa indicazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1969.

Contro la variante al piano regolatore generale di Perugia approvata con il decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1969, gli interessati hanno presentato ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Con relazione 2 settembre 1975, questo Ministero ha trasmesso gli atti al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro per le regioni.* — Per sapere se sia vero che entro il mese di maggio 1975 è stata indetta dal comune di Perugia una pubblica asta per l'appalto concernente la costruzione del nuovo stadio per il gioco del calcio, attesa anche la ormai acquisita promozione della squadra locale in serie A; che l'asta predetta è stata annullata, sembra, con la scusa che ciascuna delle numerose offerte difettava di qualche documento; che anche attraverso la stampa locale (in particolare *La Nazione* di Firenze) fu annunciata l'indizione di una nuova asta entro breve termine; che la stessa stampa pochi giorni dopo dette notizia che era stata effettuata l'inaugurazione del cantiere dei lavori di costruzione dello stadio anche attraverso le foto delle strutture e delle fondazioni dell'erigendo plesso immobiliare, senza che l'impegno per la nuova asta fosse stato mantenuto, senza — quindi — l'apertura delle buste, come per legge, e relativa aggiudicazione, senza l'approvazione del progetto esecutivo che successivamente doveva essere predisposto dalla ditta aggiudicataria sia da parte del consiglio comunale, sia da parte del competente ufficio del genio civile (il tutto da effettuarsi prima dell'inizio dell'opera) e, quindi, per sapere come si spiega una tale procedura manifestatamente illegale.

Per sapere se sia vero che la prima asta, ancorché indetta regolarmente, aveva visto vincente la società SICEL di tal Ghini, che è anche vicepresidente dell'Associazione calcio perugina, ma che la stessa è stata annullata in particolare per la intercessione del presidente della stessa associazione, D'Attoma, sostenitore della concorrente società Vibrocemento, di tal Temperini e che l'esecuzione dell'opera è stata poi assegnata, con la procedura predetta ed esclusa ogni altra ditta concorrente, congiuntamente alla SICEL di Ghini, competente per le strutture metalliche e alla Vibrocemento di Temperini competente per le strutture in cemento, evidentemente tra loro associate.

Per sapere se la carica di vicepresidente della associazione calcio mantenuta dal signor Ghini, noto per altro per il suo impegno politico di sinistra, ha giocato un ruolo qualsiasi per l'aggiudicazione del grosso affare al medesimo Ghini nella sua veste di impresario e come possa spiegarsi che il signor Ghini si è disposto alle dimissioni dalla carica di vicepresidente subito dopo l'assegnazione del lavoro, e se è vero che si è fatto sostituire nel consiglio di amministrazione dal proprio giovane figlio di 19 anni.

Per sapere se il progetto esecutivo dell'opera sia stato predisposto e abbia ottenuto le prescritte autorizzazioni di legge, e quali accertamenti intendano predisporre in ordine alla regolarità formale delle procedure adottate. (4-14172)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro per le regioni.* — Per sapere se sia vero che:

1) il comune di Perugia ha predisposto un progetto per la costruzione di un nuovo stadio per il gioco del calcio, per la cui realizzazione indisse una gara d'appalto;

2) la gara, alla quale parteciparono varie imprese, è stata annullata senza adeguate giustificazioni e su protesta in particolare del presidente dell'AC Perugia, signor D'Attoma;

3) fu annunciata una nuova gara a breve, anche per mezzo della stampa, nel decorso mese di maggio 1975;

4) inopinatamente, dopo pochissimi giorni è intervenuta la pronta messa in opera delle prime strutture dello stadio con conseguente inaugurazione dell'avvenuto inizio dei lavori;

5) tale opera è stata definitivamente affidata alla predetta SICEL, ditta di cui è proprietario il signor Spartaco Ghini, amministratore delegato della AC Perugia, ma questa volta, con il subappalto per le strutture in cemento armato prefabbricato concesso alla ditta Vibrocemento di Perugia, il cui amministratore delegato è il dottor D'Attoma, e per conseguenza per sapere come possa spiegarsi che, annullata la prima gara d'appalto, l'opera sia stata aggiudicata subito dopo con immediato inizio dei lavori (montaggio delle strutture) e loro inaugurazione, senza che, a seguito della aggiudicazione definitiva avvenuta sulla base del progetto di massima, si sia dato luogo alla predisposizione del progetto esecutivo con i calcoli e i disegni delle strutture da parte della ditta aggiudicataria, nonché alla sua successiva discussione e approvazione da parte del consiglio comunale di Perugia, del genio civile e di tutti gli altri organi competitivi e, quindi, per sapere se sia vero che ci si trovi di fronte a reiterate violazioni delle norme vigenti in materia;

6) dovranno essere ancora appaltate le opere di completamento e sia previsto un prezzo particolarmente oneroso per l'ente appaltante, ben al disopra dei prezzi correnti sul mercato e che già si è decisa tale aggiudicazione alle stesse imprese legate ai dirigenti della squadra di calcio del Perugia, notoriamente impegnati sul piano politico. (4-14712)

RISPOSTA. — Il comune di Perugia, con atto di giunta del 19 dicembre 1970, n. 855, approvò, in linea tecnica, il progetto per la costruzione di un campo per il giuoco del calcio per attività dilettantistiche in località Pia di Massiano.

Il progetto venne approvato dall'ufficio del genio civile di Perugia nel maggio del 1972 su richiesta del CONI.

Premesso quanto sopra, deve precisarsi però che l'opera cui fa riferimento l'interrogante nelle due interrogazioni, riguarda non l'intero nuovo stadio, bensì le sole tribune dei lati est ed ovest.

Al compimento di quest'ultima opera, che non fruisce di alcun contributo statale, questa Amministrazione — come anche le altre amministrazioni dello Stato — è rimasta del tutto estranea a partire dall'approvazione del progetto, alla gara d'appalto ed all'esecuzione.

La giunta regionale dell'Umbria, interessata da questo Ministero, ha comunicato le notizie fornitele dal comune di Perugia e che vengono integralmente riportate:

Appalto tribune stadio di Pian di Nassiano.

« 1) L'appalto, affidato nel maggio 1975 alla società SICEL, il cui amministratore unico è il signor Spartaco Ghini, non riguarda l'intero nuovo stadio, ma le sole tribune dei lati est e ovest.

2) Il progetto di tali tribune approvato dal consiglio comunale con atto n. 210 in data 8 aprile 1975; con tale atto venne deliberato di procedere all'affidamento dei lavori mediante esperimento di licitazione privata da tenersi con il metodo di cui all'articolo 1 lettera A della legge n. 14 del 2 febbraio 1973; l'atto consiliare venne approvato dal comitato di controllo sugli atti degli enti locali come da nota n. 14898 del 29 aprile 1975 e dalla commissione tecnico-amministrativa regionale con parere n. 343 del 23 aprile 1975; il relativo capitolato speciale venne modificato, relativamente alla parte precisante gli oneri dell'impresa in ordine alla staticità dell'opera, con atto della giunta municipale n. 1185 del 29 aprile 1975; l'importo dei lavori era previsto in lire 265.957.622 più lire 34.042.378 per IVA e arrotondamento ed in totale lire 300 milioni.

3) Espletate le pubblicazioni di cui alla legge citata, la giunta municipale, con atto n. 1186 del 29 aprile 1975, ha provveduto all'integrazione dell'elenco delle imprese da invitare all'esperimento di licitazione privata, elenco che veniva così a compartecipare il giorno 10 maggio 1975 a detto esperimento.

4) A questo esperimento parteciparono n. 3 imprese (Franchi, SICEL, Vibrocemento) una quarta, la Dalmine, aveva presentato l'offerta fuori termine; nessuna delle offerte nei termini risultò sufficientemente corredata dei documenti richiesti esplicitamente nella lettera di invito, pertanto l'esperimento venne giudicato nullo e le buste contenenti l'offerta restituite alle imprese senza procedere alla loro apertura.

5) Le 3 predette imprese vennero immediatamente e formalmente invitate al nuovo esperimento indetto per il giorno 17 maggio 1975; solo l'impresa SICEL e la Vibrocemento parteciparono; l'offerta della seconda risultò insufficientemente documentata in ordine all'iscrizione all'albo nazio-

nale dei costruttori e pertanto respinta; l'offerta della SICEL portante il ribasso dell'1,1 per cento venne giudicata valida e quindi alla stessa venne aggiudicato l'appalto.

6) Stante l'urgenza di dare corso ai lavori, onde averli ultimati prima dell'inizio del campionato di calcio 1975-1976, a seguito di ordinanza sindacale e con le riserve di legge, in data 22 maggio 1975 i lavori vennero consegnati all'impresa SICEL che, agli stessi, dette immediato inizio.

7) La struttura delle tribune di cui trattasi, secondo il progetto fatto predisporre da questa Amministrazione comprende principalmente opere di carpenteria metallica, pilastri, travi e scale, gradoni in calcestruzzo armato prefabbricato; poiché in genere la carpenteria metallica e la fabbricazione di manufatti in calcestruzzo armato costituiscono settori specializzati nel campo delle costruzioni che difficilmente vengono direttamente esercitati da una unica impresa, e risultando che, nella fattispecie, non potevano essere separati gli appalti per le predette opere e forniture, le quali, nelle tribune di cui trattasi, sarebbero andate ad un'intima connessione con interdipendenza statica e funzionale, questa Amministrazione decise di invitare all'esperimento di licitazione privata le imprese specializzate nell'uno o nell'altro settore, restando l'impresa aggiudicataria unica responsabile dell'intera opera; nei fatti l'impresa SICEL, aggiudicataria dell'appalto e specializzata nella carpenteria metallica, ha posto in opera gradoni in cemento armato prefabbricato ad essa forniti dalla specializzata impresa Vibrocemento, senza per questo contravvenire a norme di capitolato o porre in essere fatti comunque censurabili da questa Amministrazione.

8) In rappresentanza dei numerosissimi sostenitori della squadra di calcio, ora in serie A, il presidente dell'AC Perugia società per azioni ha portato il suo interessamento nell'intera vicenda della costruzione del nuovo stadio, ma solo al fine di sollecitare questa Amministrazione a realizzare un impianto funzionale per il campionato 1975-1976.

9) La posizione del signor Ghini all'interno dell'AC Perugia società per azioni è fatto indifferente nei confronti dei rapporti determinatisi con questa Amministrazione in ordine alla aggiudicazione dei predetti lavori all'impresa SICEL, dallo stesso amministrata.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

10) La manifestazione inaugurale del cantiere dei lavori di costruzione delle predette tribune è avvenuta il 1° giugno 1975 con dimostrazione alla cittadinanza di come in concreto si sarebbero realizzate dette tribune mediante montaggio di alcuni elementi strutturali a campione.

L'appalto non prevedeva una nuova progettazione da parte della impresa SICEL con conseguente necessità di approvazione formale del nuovo progetto; l'opera infatti si doveva realizzare e si è realizzata secondo gli schemi del progetto comunale già approvato in precedenza all'appalto; l'onere di capitolato per l'impresa aggiudicataria concerne la elaborazione di particolari esecutivi e calcoli di staticità al fine di rendere la stessa responsabile delle strutture ai fini statici; il controllo degli elaborati facenti carico all'impresa è restato pertanto un normale adempimento della direzione dei lavori».

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSI.

MENICACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se abbia trovato applicazione la legge 4 marzo 1952, n. 137, e successive modificazioni in favore del profugo signor Bonini Baldini Armando, nato a Bevagna (Perugia) il 6 giugno 1943, rimpatriato da Zanzibar in Tanzania nel dicembre 1972 in conseguenza della situazione generale di carattere eccezionale venuta a determinarsi in quella zona, come da attestati dell'ambasciata d'Italia a Dar es Salaam in data 10 dicembre 1971 e in data 6 gennaio 1972, il quale ha subito la espropriazione di una azienda agricola in Kibara (distretto di Mwanza), nonché di altri immobili a Mwanza, e in particolare per conoscere le ragioni che si oppongono all'accoglimento della sua istanza al ristoro dei danni patiti, inoltrata al Ministero degli affari esteri, posizione 099/C14/848, e da questo inviata con la relativa documentazione all'ambasciata d'Italia in Dar es Salaam in data 14 ottobre 1972. (4-14435)

RISPOSTA. — Il signor Bonini Baldini Armando nel marzo 1972 ha presentato una istanza nella quale si limitava a chiedere genericamente assistenza a questo Ministero, senza accennare all'ottenimento della qualifica di profugo e relative provvidenze. E per tale motivo — oltre al fatto che allora

non ne aveva diritto — che non si ritenne di dare ulteriore corso alla lettera in questione; né d'altra parte l'interessato si è più rivolto a questo Ministero.

Ora, in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 novembre 1973, che concerne i rimpatriati dalla Tanzania e dall'Uganda ed estende loro le provvidenze riservate ai profughi, il signor Bonini Baldini ha tuttora diritto al riconoscimento della qualifica di profugo: pertanto si è già provveduto ad interessare in tal senso le autorità competenti in materia.

Risulta per altro che il Ministero dell'interno, a suo tempo, ha liquidato ai coniugi Armando Bonini Baldini e Lucia Lolli l'indennità di sistemazione in lire 500 mila *pro capite*.

Per quanto attiene all'azienda agricola in Kibara e agli altri immobili in Mwanza, le precise che provvedimenti di espropriazione sono stati adottati dalle autorità tanzane nel quadro di una generale politica di nazionalizzazione, che prevede fra l'altro il ritiro della concessione alle aziende agricole non coltivate direttamente dai titolari nonché l'esproprio degli alloggi dati in affitto, la cui costruzione risale oltre i 10 anni, come è il caso degli immobili di cui era proprietario il signor Bonini Baldini.

Nonostante il ripetuto interessamento svolto nel corso del 1972 dalla nostra competente ambasciata, le autorità di Tanzania non hanno ritenuto di recedere da tali provvedimenti sottolineandone il carattere generale di misure concernenti anche i propri cittadini. Furono soltanto dati affidamenti sul riconoscimento di un diritto ad un indennizzo, condizionandolo però ad eventuali prestiti da parte dei paesi di appartenenza dei titolari delle aziende espropriate, necessari per superare la difficoltà finanziaria e valutaria del momento, rendendo pertanto remota la possibilità di ottenere tale indennizzo. E di fronte a tale difficoltà di carattere sostanziale che, nonostante l'interessamento di questo Ministero e della competente ambasciata, l'istanza avanzata al riguardo dall'interessato non ha potuto avere seguito.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che trattasi di pratiche di pensione inoltrate da alcuni anni e che, richieste informazioni circa il loro stato di trattazione

non è stato possibile ottenerle — quali motivi ne abbiano determinato il ritardato disbrigo e qual è l'attuale *iter* delle seguenti pratiche:

1) Bini Italo classe 1901 posizione numero 9058673 residente a Empoli (Firenze), via Duprè 52, pratica inoltrata il 29 settembre 1971, sottoposto a visita medica a Firenze il 4 dicembre 1973 con proposta sesta categoria più cura per anni due;

2) Vigni Giuseppe posizione n. 1034369 residente a Empoli (Firenze), via Colombo 63, sottoposto a visita medica a Firenze il 28 agosto 1974 con proposta settima categoria più assegni di cura a vita;

3) Corsoni Egisto classe 1893, posizione n. 85235/5 reversibilità del fratello Enrico, residente a Castelfiorentino (Firenze), via Zuccherificio 3;

4) Annina Campinoti in Bartolucci, posizione TV 44100 ric. 711104 El. 2859 residente a Castelfiorentino (Firenze), via Virvè 80;

5) Maggini Dino, residente a Montelupo Fiorentino (Firenze), via Fibbiana 20, sottoposto a visita medica a Firenze il 6 ottobre 1972 con proposta quarta categoria;

6) Brotini Giovanni, posizione numero 1142298/D sottoposto a visita presso la commissione medica di Firenze il 6 luglio 1973 con proposta ottava categoria a vita;

7) Mangani Lorenzo residente a Empoli (Firenze), via F. Carrucci 22, posizione numero 2016952 sottoposto a visita presso la CMS;

8) Vanni Nello, residente a Castelfiorentino, via Petrotti cascina 47, sottoposto a visita medica a Firenze presso l'ospedale militare il 27 agosto 1973;

9) Francioni Cesare, posizione numero 1251680, residente frazione Specchio, Vinci (Firenze) sottoposto a visita presso l'ospedale militare di Firenze il 24 luglio 1970 con proposta della settima categoria;

10) Ciardi Andrea, classe 1927, residente a Montelupo Fiorentino via del Piano 12, sottoposto a visita medica ospedale militare di Firenze con proposta della seconda categoria e assegni di cura rinnovabili per 2 anni;

11) Biondi Giulio residente a Empoli, via Repubblica, invia domanda per pensione della moglie Bruni Gina classe 1901, deceduta il 15 luglio 1944 a seguito mitragliamento aereo in località Spicchio, Vinci (Firenze);

12) Vergioli Luciano, posizione numero 9069955, residente via Villina Candeli 15

Bagno a Ripoli (Firenze). Domanda del luglio 1972;

13) Guasti Assunta madre defunto militare Toccafondi Raffaello, posizione numero 813545/10, residente frazione Tinaia, Empoli (Firenze);

14) Fiaschi Giulietta vedova Giulietti residente via Palaia, Montefoscoli (Pisa), ricorso 601618 già prodotto dal marito morto il 15 settembre 1972 relativo al figlio Umberto;

15) Sarti Aldo, ricorso alla Corte dei conti numero 767048, residente a Signa (Firenze). Documentate le particolari gravità delle proprie condizioni di salute;

16) Del Bono Norma, ricorso alla Corte dei conti numero 804583, residente a Mantollese, Chiusi (Siena). Documentato il precario stato di salute;

17) Inzitari Matteo, classe 1901 residente a Firenze, ricorso avverso alla proposta di tre annualità di ottava categoria della commissione medica di Firenze nel 1950.

(4-13902)

RISPOSTA. — 1) Bini Italo, nato a Empoli il 22 ottobre 1911 (e non 1901), posizione istruttoria n. 9058673/D. Con determinazione n. 2551381/Z del 17 settembre 1974, al signor Bini è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « fibrosi nodulare apicale sinistra ed esiti plastici di pleurite basale bilaterale più marcata a sinistra » al medesimo riscontrata dalla commissione medica di Firenze, negli accertamenti sanitari eseguiti il 4 dicembre 1973.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione nell'adunanza collegiale del 14 novembre 1974, è stato inviato al comune di Empoli per la notifica all'interessato.

2) Vigni Giuseppe, nato a Montalcino (Siena) il 16 marzo 1898, posizione istruttoria n. 1034369/D. In merito alla pratica relativa al signor Giuseppe Vigni, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale numero 2092150 del 26 novembre 1964, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità delle alleggate affezioni bronchiali e pleurica. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giuri-

sdizionale n. 681149 prodotto dall'interessato avverso il cennato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, è stata interpellata la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in merito alla dipendenza da causa di servizio di guerra ed alla classificazione dell'infermità polmonare riscontrata al signor Vigni in sede di nuovi accertamenti sanitari eseguiti dalla commissione medica di Firenze.

Non appena il suindicato superiore collegio medico, opportunamente sollecitato, avrà formulato, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati con ogni urgenza i provvedimenti del caso.

3) Corsoni Egisto, nato a Montaione (Firenze) il 12 ottobre 1883, collaterale del grande invalido Enrico, posizione istruttoria n. 85234/V Ser. VG. La pratica di pensione di guerra indiretta relativa al signor Egisto Corsoni risulta da tempo definita.

Infatti, l'istanza del 26 novembre 1961, con cui l'interessato aveva chiesto di conseguire trattamento pensionistico quale collaterale maggiorenne di Enrico deceduto per infermità di guerra il 23 aprile 1938, venne respinta con decreto ministeriale numero 2068610 del 19 giugno 1964. E ciò in quanto il predetto non fu riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data di morte del fratello, come tassativamente prescritto dall'articolo 77 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e successive modificazioni.

Dopo la notifica del cennato provvedimento di diniego, eseguita il 6 novembre 1964 per il tramite del comune di Castelfiorentino, non risulta che il signor Egisto Corsoni abbia prodotto una qualsiasi altra domanda e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da parte di questa Amministrazione.

4) Annina Campinoti in Bartolucci. La pratica di pensione di guerra n. 2094656/AD relativa al signor Giuliano Bartolucci, marito della signora Campinoti, venne definita con decreto ministeriale n. 2117887 del 18 febbraio 1967.

Con il cennato provvedimento, infatti, al predetto fu negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, dell'infermità denunciata.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero

711104 prodotto avverso il surriferito provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Bartolucci.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 2094656/AD, concernenti il predetto, sono stati restituiti alla suindicata magistratura, alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione alla parte interessata, con nota n. 3518 del 7 luglio 1975.

5) Maggini Dino, nato a Montelupo Fiorentino il 10 giugno 1909, posizione istruttoria n. 9046516/D. Dalla documentazione matricolare e sanitaria sinora acquisita al fascicolo degli atti n. 9046516/D, non sono emersi elementi di giudizio idonei a comprovare la dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « psicosi depressiva atipica periodica » riscontrata al signor Maggini nella visita collegiale subita presso la commissione medica di Firenze.

Infatti il foglio matricolare relativo al predetto non contiene alcuna annotazione di ricoveri, né precisazioni in ordine a malattie che il medesimo avrebbe sofferto durante la guerra 1940-1945. Inoltre lo stesso interessato ebbe a dichiarare di non aver contratto infermità di sorta durante la prigionia, come emerge dal verbale redatto dalla competente commissione interrogatrice presso il distretto militare di Firenze.

Tuttavia, dato che il signor Maggini, invitato a presentare idonea documentazione probatoria eventualmente in suo possesso, ha fatto pervenire un certificato medico in cui il dottor Salvatore Bertozzi attesta che nell'archivio del defunto professor Guinio Catola trovasi custodita una cartella clinica relativa a cure « per sindrome melanconica e crisi di ansia » che sarebbero state praticate all'istante nell'aprile 1953, si è ritenuto opportuno, prima di emettere una qualsiasi pronuncia formale in merito alla cennata infermità, effettuare accertamenti in proposito per il tramite dell'ufficio del medico provinciale di Firenze.

Non appena l'ente suindicato, opportunamente sollecitato, avrà fatto conoscere l'esito di tali ricerche, la pratica del signor

Maggini verrà definita con ogni possibile urgenza.

6) Brotini Giovanni, nato a Cerreto Guidi (Firenze) il 20 marzo 1910, posizione istruttoria n. 1142298/D. L'infermità « esiti di escoriazione suppurata all'alluce sinistro e di consecutiva osteomielite cronica interfalangea con anchilosi dell'alluce » riscontrata al signor Giovanni Brotini e per la quale la commissione medica di Firenze aveva proposto l'ottava categoria di pensione, fu ritenuta non aggravata né rivalutabile dalla commissione medica superiore nella seduta del 7 settembre 1974.

Pertanto, l'istanza con la quale l'interessato aveva chiesto di conseguire ulteriore trattamento pensionistico per la cennata affezione, a suo tempo indennizzata con una annualità della pensione di ottava categoria per una volta tanto, venne respinta con determinazione n. 2564489/Z.

Senonché il comitato di liquidazione, cui il provvedimento era stato trasmesso per la prescritta approvazione, ha deliberato, nell'adunanza collegiale del 10 giugno 1975, che al signor Brotini debba invece essere attribuita, per più equa valutazione dei surriferiti esiti di anchilosi dell'alluce sinistro, l'indennità per una volta tanto pari a cinque annualità della pensione di ottava categoria, compresa quella in precedenza fruita.

In conformità di tale deliberazione, è stata quindi emessa nuova determinazione che trovasi, attualmente, all'esame di detto consesso e non appena sarà approvata, la determinazione stessa verrà inviata alla ragioneria centrale di questa Amministrazione per l'emissione del mandato di pagamento relativo all'indennizzo di cui sopra è cenno.

7) Mangani Lorenzo, nato a Empoli il 5 dicembre 1933, posizione istruttoria numero 2016952/AD. Con determinazione numero 506597/Z del 1° marzo 1974, al signor Mangani è stata concessa, per rivalutazione degli esiti di ferita d'arma da fuoco agli arti inferiori, pensione vitalizia di ottava categoria a decorrere dal 1° giugno 1971.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto è stato negato diritto a trattamento pensionistico per l'allegata « artrosi tibio-tarsica e metatarso falangea dell'alluce sinistro », perché non riscontrata in sede di visita diretta effettuata dalla commissione medica superiore il 26 maggio 1973.

La suindicata determinazione risulta regolarmente notificata all'interessato, per il

tramite del comune di Empoli, in data 3 giugno 1974.

8) Vanni Nello, nato a Pomarance (Pisa) il 29 marzo 1907, posizione istruttoria numero 219279/D. Con determinazione numero 2563808/Z del 28 marzo 1975, al signor Nello Vanni è stato negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dei pregressi esiti di lievi disturbi funzionali di cuore e di malaria per i quali il medesimo ebbe a fruire di assegno rinnovabile di ottava categoria sino all'8 novembre 1951 e non oltre perché, da tale data, giudicato guarito.

Con lo stesso provvedimento, al predetto è stato altresì negato diritto a pensione per le infermità « miocardiosclerosi in iperteso ed epatite », riscontrate negli accertamenti sanitari cui accenna l'interrogante, in quanto non interdipendenti, data la loro diversa etiopatogenesi, con i surriferiti esiti di malaria e disturbi funzionali cardiaci pervenuti a guarigione sin dal 1951 ed inoltre perché non constatate, dalle competenti autorità militari o civili, nel termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

La suindicata determinazione, approvata dal comitato di liquidazione nell'adunanza collegiale del 20 maggio 1975, è stata trasmessa al comune di Castelfiorentino, per la notifica all'interessato, il 10 giugno 1975.

9) Francioni Cesare, nato a Empoli il 4 luglio 1911, posizione istruttoria numero 1251680/D. Con determinazione n. 3400247/Z del 3 maggio 1974, al signor Cesare Francioni è stata attribuita, alla scadenza dell'assegno rinnovabile di settima categoria concessogli per esiti di nefropatia, l'indennità della pensione di ottava categoria. Con lo stesso provvedimento, al predetto è stato altresì negato diritto a trattamento pensionistico per l'ipertensione arteriosa in quanto non interdipendente con la suindicata affezione renale ed inoltre perché non constatata entro i termini stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Tale determinazione è stata adottata in conformità del parere espresso, previa visita diretta, dalla commissione medica superiore, la quale, modificando la proposta formulata dalla commissione medica di Firenze, ha ritenuto l'interessato esente da esiti invalidanti della pregressa nefropatia.

Il provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione, risulta trasmesso alla

ragioneria centrale di questa Amministrazione per l'emissione del mandato di pagamento relativo alla cennata indennità.

10) Ciardi Andrea, nato a Montelupo Fiorentino il 27 aprile 1927, posizione istruttoria n. 2410538/AD. Nei riguardi dell'invalido civile Andrea Ciardi è stata emessa determinazione concessiva di trattamento pensionistico di seconda categoria, oltre l'assegno di cura, a decorrere dal 1° settembre 1973 a vita, per l'infermità polmonare riscontratagli dalla commissione medica di Firenze negli accertamenti sanitari eseguiti il 9 gennaio 1975.

Detta determinazione è stata trasmessa al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione e, non appena approvata, verrà inviata, con il relativo ruolo di variazione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Firenze per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Ciardi.

L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

11) Biondi Giulio, nato a Vinci il 15 febbraio 1902, vedovo della signora Bruni Gina, posizione istruttoria n. 7512772/AG. Al signor Giulio Biondi, quale vedovo della signora Gina Bruni deceduta il 15 luglio 1944 per ferite riportate durante un mitragliamento aereo, è stata concessa, con determinazione n. 507258/Z del 7 maggio 1974, pensione di guerra indiretta a decorrere dal 1° febbraio 1973, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Il suindicato provvedimento risulta regolarmente notificato all'interessato, per il tramite del comune di Empoli, in data 18 dicembre 1974.

12) Vergioli Luciano, nato a Dicomano (Firenze) il 18 agosto 1925, posizione istruttoria n. 9069955/D. Con istanza del 5 gennaio 1973 (qui trasmessa con raccomandata n. 1571 dell'11 gennaio 1973), il signor Luciano Vergioli ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra, assumendo di aver riportato, durante il servizio prestato quale partigiano, ferita da scheggia di bomba a mano alla gamba sinistra con conseguente frattura dell'arto.

In conseguenza, è stato dato corso all'istruttoria formale, chiedendo agli enti competenti la documentazione matricolare e sanitaria dell'istante. E ciò allo scopo di accertare se nei riguardi del predetto si

verifichino le condizioni stabilite dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Pervenuta la suindicata certificazione, si è provveduto a disporre, nei riguardi del signor Vergioli, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica delle pensioni di guerra di Firenze.

Non appena detto collegio medico avrà trasmesso il relativo verbale di visita, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, gli opportuni provvedimenti.

13) Guasti Assunta, madre del defunto militare Toccafondi Raffaello. Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa Amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano alla signora Assunta Guasti, madre del defunto militare Raffaello Toccafondi.

Per altro, la posizione n. 813545 segnalata dall'interrogante riguarda altra persona.

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno che l'interessata facesse conoscere gli estremi di presentazione della domanda ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

14) Fiaschi Giulietta vedova Giuliotti (e non Giuliotti), posizione istruttoria numero 296755/AG. Il fascicolo degli atti n. 296755/AG, concernente la signora Giulietta Fiaschi, trovasi presso la Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 601518 a suo tempo prodotto dal defunto marito, signor Vincenzo Giuliotti, avverso il decreto ministeriale n. 1969525 negativo di trattamento pensionistico di guerra.

Da informazioni assunte nelle vie brevi presso detta magistratura, è risultato che l'udienza, già fissata per il 17 novembre 1975, è stata rinviata perché venga espletato un supplemento d'istruttoria.

15) Sarti Aldo, nato a Signa (Firenze) il 4 dicembre 1920, posizione istruttoria numero 1699733/D. In merito alla pratica relativa al signor Aldo Sarti, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale n. 2337299 del 9 ottobre 1968, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « postumi neurologici e psichici da intervento cerebrale ». E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero

767048 prodotto dall'interessato avverso il cennato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, è stato chiesto alla clinica malattie nervose dell'università di Firenze, di trasmettere copia integrale della cartella clinica relativa all'intervento chirurgico per «angioma artero-venoso cerebrale», ivi subito dall'interessato il 28 settembre 1964.

Non appena saranno acquisiti i nuovi elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

16) Del Bono Norma, vedova Lazzerini, posizione istruttoria n. 641427/AG. Con decreto ministeriale n. 2417480 del 20 marzo 1970, alla signora Norma Del Bono venne negato diritto a trattamento pensionistico di reversibilità, non essendo il marito signor Alfredo Lazzerini, titolare di pensione od assegno di guerra all'epoca del decesso avvenuto l'11 aprile 1955 per incidente stradale.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 804583 prodotto dall'interessata avverso il surriferito provvedimento di diniego, è stato dato corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica della predetta e ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto di cui sopra è cenno.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 641427/AG, concernenti la signora Del Bono, sono stati restituiti alla suindicata magistratura cui resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale sopra menzionato.

Di ciò è stata data diretta comunicazione all'interessata, con nota n. 3933 del 17 novembre 1975.

17) Inzitari Matteo, nato il 17 agosto 1914 (e non 1901), posizione istruttoria numero 1261071/D. Nella visita subita il 6 settembre 1950 presso la commissione medica di Firenze, il signor Matteo Inzitari venne riscontrato affetto da «otite adesiva cicatriziale iperplastica sinistra post-secretiva con ipoacusia di grado marcato», ascrivibile a indennità per una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria.

Dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti non emersero, però, elementi di giudizio atti a comprovare la dipendenza da causa di servizio di guerra della cennata infermità e lo stesso interessato, che per altro nel verbale di interrogatorio redatto al rientro dalla prigionia sottoscrisse di aver contratto durante lo stato di cattività soltanto malaria, non fu in grado di produrre idonea certificazione probatoria per l'accoglimento della sua istanza di pensione.

Per tali motivi al signor Inzitari venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra con decreto ministeriale n. 1716645 del 26 novembre 1956.

Avverso il suindicato provvedimento, il predetto presentò ricorso giurisdizionale numero 491827 che la Corte dei conti, con decisione n. 78084, dichiarò abbandonato non avendo il ricorrente, dopo la notificazione delle conclusioni scritte del procuratore generale, compiuto alcun atto di procedura entro il periodo di tempo utile prescritto dall'articolo 75 del testo unico 12 luglio 1934, n. 1214.

A seguito delle sopravvenute più favorevoli disposizioni di legge in materia di pensioni di guerra, il signor Inzitari ha presentato domanda di revisione allegando, alla medesima, fotocopia di un nuovo documento sanitario.

In relazione a tale richiesta, pertanto, sono stati disposti, nei riguardi dell'istante, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica di Firenze, in data 14 novembre 1975.

Si assicura l'interrogante che, non appena il suindicato collegio medico avrà fatto pervenire il relativo verbale di visita, la pratica del signor Inzitari verrà definita con ogni possibile urgenza.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

PALUMBO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere per quali motivi non sia stato ancora provveduto a liquidare la pensione di guerra spettante all'ex marinaio Proto Antonio, classe 1917, residente in Minori (Salerno) posizione n. 1528464 e se ritenga disporre a che i competenti uffici accelerino la procedura di loro competenza.
(4-14040)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 3069850, al signor Antonio Luigi Proto

(classe 1916 e non 1917) venne concessa indennità per una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria, a far tempo dal 1° luglio 1961, per l'infermità « varici arti inferiori notevolmente più accentuate a destra ». Con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto venne negato diritto a pensione per gli allegati esiti di pregressa paralisi del facciale sinistro, perché ritenuti non classificabili in sede di visita collegiale eseguita dalla commissione medica di Napoli.

Avverso il suindicato provvedimento, il signor Proto presentò ricorso giurisdizionale n. 616060 che la Corte dei conti, con decisione n. 100310, ha accolto limitatamente, però, agli esiti di paralisi del facciale sinistro e, per l'effetto, ha riconosciuto che detta affezione fosse ascrivibile, alla data della cennata visita collegiale, a due annualità della pensione di ottava categoria per una volta tanto.

In esecuzione di tale decisione, è stata emessa, nei riguardi del signor Proto, determinazione concessiva di indennità per una volta tanto pari a cinque annualità della pensione di ottava categoria, per il complesso delle infermità « varici arti inferiori e pregressa paresi periferica VII sinistro con lagofalmo », verso contemporanea imputazione degli assegni precedentemente liquidati con il surriferito decreto ministeriale n. 3069850.

Detta determinazione è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, e, non appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con ogni possibile urgenza, alla ragioneria centrale di questa Amministrazione per l'emissione del mandato di pagamento relativo all'indennità di cui sopra è cenno.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

PISICCHIO, IANNIELLO, ALLOCCA, SANTUZ, RUSSO FERDINANDO, ISGRÒ, MANCINI VINCENZO, DI LEO, SANZA, CAROLI e PERRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda sollecitare per realizzare al più presto una condizione stabile della docenza nelle università italiane, integrando così la disciplina prevista nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 266.

Gli interroganti ricordano che durante l'iter di conversione del decreto-legge furo-

no presentati numerosi ordini del giorno tendenti a conseguire un completamento dell'immissione in ruolo *ope legis*, già iniziata con gli aggregati, di docenti forniti di particolari requisiti e che il ministro, dichiarando di accettarli come raccomandazione, ebbe ad assicurare che il problema sarebbe stato « esaminato e risolto con opportuni provvedimenti di legge ».

Tenuto conto delle recenti vicende concorsuali, note ormai anche alla pubblica opinione attraverso le notizie di stampa, le quali hanno dimostrato carenze e difficoltà che certamente non consentono di instaurare, nella maggioranza dei casi, quel clima di serenità e di obiettività che era nello spirito dei provvedimenti urgenti, si chiede se ritenga insufficiente ed inadeguata la recente esperienza di procedura concorsuale per l'immissione in ruolo.

Constatato inoltre che la crisi dell'università si è, così, ulteriormente aggravata per la mancata attuazione dei provvedimenti urgenti che prevedevano l'espletamento, entro l'anno accademico 1975-76 di concorsi per 7.500 nuovi posti di professore universitario di ruolo, come è dimostrato che alla data odierna, ad anno accademico 1975-76 già iniziato, è ancora lontana la definizione dei concorsi relativi al primo contingente di 2.500 posti.

In questo mutato quadro gli interroganti chiedono se il ministro ritenga opportuno ed urgente predisporre un provvedimento che stabilisca la sistemazione dei professori stabilizzati, che siano anche assistenti ordinari e liberi docenti, i quali dovrebbero essere collocati a domanda nel ruolo dei professori ordinari con la qualifica di straordinario, nella classe iniziale di stipendio, così come recita il decreto-legge n. 580 relativamente alle altre fasce di docenti già immessi in ruolo nel 1973.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se ritenga che con tale intervento si realizzerebbe nella linea dei provvedimenti urgenti, una sistemazione della docenza universitaria garantita dal possesso di titoli scientifici e didattici riconosciuti e conseguiti in sede concorsuale, e dallo *status* giuridico di stabilizzato al quale il decreto-legge n. 580 ha voluto riconoscere particolare rilevanza. (4-15090)

RISPOSTA. — Il decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, che ha previsto l'assegnazione di 7.500 posti di professore universitario ripartiti in tre anni accademici a co-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

minciare dai 1973-1974 è stato convertito in legge solo in data 30 novembre 1973, allorché era già iniziato il primo dei tre anni accademici considerati nella legge stessa.

Le operazioni preliminari previste dalla nuova normativa dei concorsi — e in particolare quelle relative alla formazione dei raggruppamenti delle discipline — hanno richiesto, e non potevano non richiedere, un notevole impegno di lavoro sia per gli uffici del Ministero, sia per la prima sezione del Consiglio superiore, chiamati ad interpretare ed applicare norme molto diverse da quelle precedentemente in vigore.

Tutto ciò ha determinato un inevitabile ritardo nell'impostazione e nell'avvio dei complessi adempimenti indicati dalla legge.

Successivamente si è dovuto procedere all'istruttoria di circa 12 mila domande di concorso ed alla costituzione, mediante sorteggio, di 488 commissioni esaminatrici.

Finora, comunque, sono stati portati a termine 394 concorsi con oltre 2.000 vincitori e la maggior parte degli altri saranno espletati entro breve termine.

Per quanto concerne il bando dei concorsi successivi, si precisa che sono stati già invitati i rettori ed i presidi di facoltà a far pervenire, nel più breve tempo, proposte e suggerimenti in ordine alla necessaria revisione dei raggruppamenti di discipline.

Subito dopo verranno interessate le facoltà perché formulino le nuove richieste di posti.

Si ha pertanto motivo di ritenere che il successivo svolgimento delle operazioni concorsuali avrà luogo con maggiore speditezza.

Per quanto concerne altre forme di immissione in ruolo di personale docente, non esistono attualmente proposte legislative da parte del Governo.

Il Ministro: SPITELLA.

PRETI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere per quali motivi — comunque inaccettabili — non viene più comunicato il prospetto mensile delle entrate dello Stato, compilato dalla Ragioneria generale, mettendo in condizione di difficoltà i parlamentari e gli studiosi. (4-14606)

RISPOSTA. — Si fa richiamo a quanto lo stesso ministro ha dichiarato in data 14 ottobre 1975, presso le Commissioni riunite bi-

lancio e tesoro e finanze del Senato, circa le ragioni che hanno consigliato di sospendere per breve tempo le comunicazioni degli elementi conoscitivi richiamati dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FABBRI.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui all'istituto professionale alberghiero di Stato di Salerno non sia stata concessa l'istituzione di corsi sperimentali, obbligando in tal modo gli allievi che intendono conseguire il diploma di tecnico ad iscriversi presso l'istituto professionale di Potenza, sorto come sede coordinata dell'istituto di Salerno, o a quello di Vico Equense funzionante soltanto da qualche anno.

Oltretutto essendo vietato il superamento a quota 35 per ogni classe, gli allievi aspiranti si sono visti, per mancanza di posti, respingere le domande presentate ai due predetti istituti.

In tal modo viene ad essere leso quel « diritto allo studio » sempre ribadito ma molto raramente attuato. (4-15506)

RISPOSTA. — Non è stato possibile, per il passato, destinare un corso sperimentale all'istituto professionale alberghiero di Salerno, tenuto conto che il contingente dei 700 corsi complessivi, fissato dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754, risultava integralmente assegnato.

Recentemente, tuttavia, al fine di non deludere le aspettative dei numerosi giovani qualificati, desiderosi di proseguire negli studi intrapresi, questo Ministero, interpretando in senso estensivo le disposizioni vigenti, ha disposto, con provvedimento amministrativo, lo sdoppiamento delle quarte classi sperimentali eccessivamente affollate.

Nel contesto di tale provvedimento è stato, pertanto, possibile autorizzare il funzionamento di una quarta classe anche presso l'istituto professionale alberghiero di Salerno, previo sdoppiamento di quella collaterale, già esistente presso l'analogo istituto di Vico Equense (Napoli).

*Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.*

QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che da molti mesi ormai il commissariato di pubblica sicu-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

rezza di Volterra (Pisa) è privo del suo funzionario dirigente.

In caso affermativo, si chiede di conoscere i motivi per cui non si sia ancora provveduto a coprire il posto vacante e se si ritenga indispensabile provvedervi al più presto, anche per rendere più tempestivo e completo l'espletamento delle pratiche (cui è tenuto il locale commissariato di pubblica sicurezza) che debbono portare la firma del suo dirigente. (4-14989)

RISPOSTA. — Con recente provvedimento è stata disposta l'assegnazione di un funzionario di polizia, in qualità di dirigente, all'ufficio distaccato di pubblica sicurezza di Volterra, che era privo del titolare, trasferito ad altra sede per motivi di famiglia.

In precedenza, non era stato possibile ricoprire il posto rimasto vacante per difficoltà connesse alla insufficienza dell'organico; per altro, il regolare funzionamento del detto ufficio è stato costantemente assicurato dal dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Pontedera (Pisa), tant'è che non si è verificato alcun disservizio.

Il Ministro: GUI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave carenza del servizio postale nella provincia di Palermo a seguito del rifiuto del personale delle autolinee di trasportare i dispacci postali.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere se sia noto che numerosissimi comuni della provincia di Palermo ricevono i dispacci speciali ed i versamenti due volte o una sola volta la settimana, motivo per cui la cittadinanza di quei centri non può, quotidianamente, fruire del servizio di bancoposta, di spedizione e ricevimento di assicurate ed i pensionati non possono riscuotere la pensione nei giorni stabiliti.

Per quanto esposto, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare per la normalizzazione del servizio postale della provincia di Palermo e quando i provvedimenti stessi verranno attuati. (4-15020)

RISPOSTA. — Da quando il personale delle imprese concessionarie delle autolinee ha rifiutato di eseguire il servizio di scam-

bio degli effetti postali, questa Amministrazione si è vista costretta ad attivare servizi sostitutivi, mediante il graduale impiego di mezzi e personale proprio.

È da precisare che il rifiuto anzidetto è stato motivato sia da rivendicazioni economiche sia da problemi connessi alla pratica impossibilità, da parte delle forze dell'ordine, di assicurare di volta in volta una adeguata scorta al trasferimento di fondi e valori.

Nella provincia di Palermo, in particolare, per la effettuazione del suddetto servizio di scambio degli effetti postali, si è provveduto ad istituire appositi collegamenti, mediante autofurgoni, con tutti gli uffici posteografici della provincia, con una frequenza giornaliera, per il trasporto della corrispondenza e dei pacchi, e bisettimanale per il trasporto dei fondi, essendo tale ultimo servizio connesso alla disponibilità della scorta armata che viene fornita dalla locale questura.

Si sottolinea, inoltre, che mediante opportuni accorgimenti, è stato assicurato a tutti gli uffici un adeguato quantitativo di contanti per le normali occorrenze di lavoro.

Certamente, improvvise ed eccezionali esigenze, comportanti il pagamento di somme rilevanti, non sempre possono essere soddisfatte; è però da escludere — anche se qualche caso sporadico può essersi verificato — che nei giorni di scadenza non vengano pagate le pensioni; rientra infatti nei normali adempimenti di questa Amministrazione rifornire i propri uffici, negli anzidetti periodi, con adeguate sovvenzioni.

Va soggiunto che, sul piano nazionale, è in corso di esame una completa revisione dell'intera rete dei trasporti postali, urbani ed extraurbani, per conseguire, d'intesa con le organizzazioni sindacali, un riassetto generale dell'intero settore, nel quadro di una gestione pubblica aziendale sempre più razionale e soddisfacente.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, considerato che non è stata ancora prorogata la legge relativa al servizio civile dei giovani dei comuni terremotati della Valle del Belice nati negli anni 1956 e 1957 come richiesto dalle popolazioni e dalle amministrazioni dei comuni interessati, se ritenga, in analogia a

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

quanto deciso negli anni precedenti, disporre, in attesa dei nuovi provvedimenti legislativi, il rinvio, di ufficio, alla chiamata militare dei giovani che dovranno rispondere per il servizio di leva nell'anno 1976.

(4-15482)

RISPOSTA. — Sono state impartite disposizioni perché i giovani appartenenti ai comuni terremotati della Valle del Belice, interessati alla chiamata alle armi del contingente esercito in partenza nel mese di gennaio, siano rinviati alla chiamata del contingente in partenza da maggio 1976.

Il Ministro: FORLANI.

SABBATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa (vedi *Il Giornale nuovo* di Milano del 16 ottobre 1975) secondo la quale brani assai significativi della intervista concessa alla TV italiana dallo scrittore russo Siniavsky e trasmessa il 5 settembre 1975, sono stati tagliati.

In caso affermativo da chi siano stati disposti i tagli e secondo quali criteri.

(4-14863)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI ha fatto presente che, per la rubrica *Incontri 1975*, andata in onda il 5 settembre del decorso anno, l'incarico di intervistare lo scrittore sovietico Siniavsky era stato affidato al giornalista Enzo Forcella, con la collaborazione del regista Enzo Tarquini. Il servizio venne eseguito nei giorni 30 aprile e 1° maggio 1975 a Roma ed il filmato fu girato parte in esterni e parte in uno studio televisivo di via Teulada. Si è per altro reso necessario contenere in una trasmissione di tre quarti d'ora una conversazione durata circa tre volte tanto; non si è potuto quindi fare a meno di operare dei tagli, per un lavoro di selezione, che ha visto utilizzate alcune parti dell'intervista mentre altre sono state necessariamente escluse.

Sulla validità delle scelte, certamente, ha influito l'adozione di un criterio professionale soggettivo ovvero un giudizio personale, in ogni caso discutibile, ma pur sempre in linea con quel margine di discrezionalità e di autonomia che vanno riconosciute a qualsiasi rappresentante della stampa italiana.

Dal canto suo il presidente della RAI, nella seduta del 17 dicembre 1975 della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, ha reso noto che il consiglio di amministrazione della società, nella sua quasi totalità (salvo due componenti), ha riscontrato la piena correttezza dell'operato del Forcella nel realizzare il servizio in questione.

Su decisione dello stesso consiglio, inoltre, è andata in onda il 19 gennaio 1976 una apposita trasmissione televisiva nella quale sono stati trattati i vari aspetti del problema e sono stati letti quei brani più significativi dell'intervista che non erano stati compresi nella trasmissione del 5 settembre 1975.

Va comunque ricordato che il problema di cui trattasi trova riferimento e garanzie negli ampi poteri di intervento, in materia di programmazione, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha conferito alla menzionata Commissione parlamentare, poteri che, pertanto, sono stati sottratti alla sfera di competenza di questo Ministero.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

SALVATORI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella elettrificazione delle zone rurali tra Rignano Garganico e San Severo (Foggia) in località Camera e Predicatella ed altre per le quali il consorzio di bonifica di Capitanata ha predisposto i progetti già da tempo inviati alla Cassa per il mezzogiorno. (4-15370)

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla elettrificazione rurale in agro di Rignano Garganico e San Severo, pervenuto alla Cassa per il mezzogiorno nell'ottobre del 1974, non è stato finanziato in quanto non compreso in alcun programma di intervento.

Tuttavia, il progetto in questione non è stato restituito perché si ritiene che l'opera possa essere inserita negli eventuali futuri programmi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SANGALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che taluni uffici finanziari applicano ai tavoli de-

stinati al gioco del tennis, altrimenti denominato *ping-pong*, l'aliquota IVA nella misura del 30 per cento, richiamandosi a quanto disposto dall'articolo 8 della tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni;

2) se, premesso che il legislatore delegato ha inteso individuare, con la formulazione dell'articolo 8 citato, soltanto quei tavoli da gioco che, per la natura merceologica, le specifiche caratteristiche e la loro destinazione, ricadono nella fattispecie dei generi voluttuari e di lusso, ritenga necessario ed urgente impartire disposizioni affinché per il tennis da tavolo, considerati senza alcun dubbio complessi omogenei ed indivisibili aventi la natura di giocattolo, ovvero, in alternativa, di attrezzature sportive, venga riconosciuta l'aliquota del 12 per cento prevista per tali specifici oggetti.

(4-15132)

RISPOSTA. — Con risoluzione dell'11 febbraio 1974, n. 50072, l'Amministrazione ha già avuto occasione di pronunciarsi in senso conforme al pensiero dell'interrogante. E tale orientamento va tuttora mantenuto, non ravvisandosi motivi validi per modificarlo.

Si rileva infatti che il punto 8 della tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modifiche ed integrazioni, pur senza un espresso richiamo alla tariffa doganale, trae tuttavia origine dalla voce doganale n. 97.04.

Per altro, da questa voce il cennato punto 8 si differenzia in qualche parte, come è appunto il caso dei tennis da tavolo i quali non figurano tra i prodotti indicati nel ripetuto punto 8 mentre invece sono compresi nell'anzidetta voce doganale.

Nasce da questa constatazione il convincimento che il legislatore abbia ritenuto di dover escludere dall'applicazione dell'aliquota del 30 per cento le cessioni dei tavoli in questione, in base alla considerazione che detti oggetti rivestono in sostanza la natura di giocattoli e che quindi, come tali vanno sottoposti alla normale aliquota del 12 per cento.

Il Ministro VISENTINI

SANTAGATI, BUTTAFUOCO, CALABRÒ e TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i veri motivi, al di là

dell'immotivato ed inesistente pretesto della turbativa dell'ordine pubblico, che hanno indotto i questori di Catania e di Enna a vietare il 4 novembre 1975 lo svolgimento di un pubblico comizio, richiesto dalle federazioni del MSI-destra nazionale di Catania ed Enna in piazze centrali per la celebrazione di una data sacra a tutti gli italiani, l'anniversario della Vittoria, e per un contemporaneo commosso omaggio, reclamato dall'unanime esplosione di sdegno e d'esecrazione dell'intero popolo italiano, da tributare alla memoria dello sfortunato giovane Mario Zicchieri, barbaramente assassinato, appena sedicenne, da ignobili ed ignoti sicari di palese estrazione marxista; per sapere, inoltre, se ritenga di promuovere una rigorosa inchiesta con tutti i conseguenti provvedimenti del caso, nei confronti di chiunque si sia reso responsabile di un atto gravemente lesivo dell'esercizio dei diritti politici, garantiti dalla Costituzione, a danno di uno schieramento politico che, sorretto da notevoli consensi popolari, di cui le recenti elezioni amministrative hanno offerto un'ulteriore conferma, ha il diritto-dovere di informare il proprio elettorato e quella vasta fascia di opinione pubblica che lo esprime, non altrimenti raggiungibile per una via diversa da quella del comizio, stante che i *mass-media* più influenti (RAI-TV, stampa quotidiana e periodica a diffusione nazionale), operano esclusivamente al servizio dei partiti del cosiddetto arco costituzionale. (4-15075)

RISPOSTA. — Anche per l'anno 1975, come già per il passato, la prefettura di Enna si è resa promotrice della costituzione di un comitato, composto da autorità civili e militari, con il compito di concorrere al successo della celebrazione del 4 novembre e della giornata delle forze armate.

Nell'occasione, sono state invitate alla manifestazione tutte le autorità della provincia, le associazioni combattentistiche e d'arma e, previ accordi con il provveditore agli studi, anche le scolaresche.

Data la concomitanza con la manifestazione già programmata, che, per altro, per consuetudine, era aperta anche a tutti i rappresentanti sindacali, di partito e del mondo del lavoro, senza alcuna distinzione di colore politico, le richieste avanzate dal segretario provinciale del MSI-destra nazionale e dal segretario sezionale del comune di Regalbuto (Enna) non vennero accolte.

Il divieto del questore, quindi, ha avuto come scopo esclusivo quello di evitare che un avvenimento a carattere nazionale e patriottico potesse costituire oggetto di contrasti, che avrebbero potuto arrecare deprecabili turbative all'ordine pubblico.

Non appare, inoltre, superfluo precisare che, contrariamente a quanto asserito nell'interrogazione, le richieste riguardavano pubblici comizi, senza alcun particolare riferimento alla commemorazione del giovane Mario Zicchieri. Allo stesso questore, che interpellò verbalmente i dirigenti del MSI-destra nazionale, dopo la esibizione del preavviso, nessun accenno venne fatto in ordine a detta commemorazione.

In ordine, poi, al comizio e al corteo che la federazione provinciale del MSI-destra nazionale di Catania aveva preavvisati per lo giorno 4 novembre 1975, nella piazza dell'università di quella città, si fa presente che le manifestazioni stesse vennero vietate dagli organi locali di pubblica sicurezza per motivi di ordine e di sicurezza pubblica, in considerazione del grave stato di tensione esistente nell'ambiente studentesco dopo gli episodi di intolleranza politica verificatisi a Catania appena qualche giorno prima, e precisamente il 31 ottobre 1975, in cui rimasero feriti i giovani Antonino Di Paola e Riccardo D'Arrigo.

Il Ministro: GUI

SANZA, PISICCHIO E SANTUZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — poiché il concorso a 2.500 posti di professore universitario di ruolo che, a norma del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, si sarebbe dovuto espletare entro l'anno accademico 1973-74, non si è concluso nel termine previsto; poiché non sono state ancora promulgate le norme per il conferimento dei 2.500 posti di professore universitario di ruolo che, ai sensi del citato decreto-legge, dovrebbero assegnarsi entro il corrente anno accademico 1974-75; poiché il numero degli studenti iscritti ai vari corsi universitari è tale da consigliare il rapido ed immediato ampliamento dell'organico dei professori universitari di ruolo — se ritengono o meno opportuno snellire la procedura per l'ampliamento del ruolo dei professori universitari disponendo che i professori universitari incaricati stabilizzati e maturi a cattedra ai sensi dell'articolo 4 del

decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, i quali siano liberi docenti confermati o assistenti ordinari, ricoprano senza interruzione il medesimo incarico da almeno 5 anni e nell'ultimo biennio abbiano pubblicazioni che testimoniano la loro attività scientifica, siano, se dichiarati idonei dai professori ordinari della facoltà cui appartengono, inquadrati nei ruoli dei professori universitari con la qualifica di straordinari nella classe iniziale di stipendio mantenendo, agli effetti della carriera e della pensione, l'anzianità maturata con l'incarico. (4-12115)

RISPOSTA. — Il decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, che ha previsto l'assegnazione di 75 posti di professore universitario ripartiti in tre anni accademici a cominciare dal 1973-1974 è stato convertito in legge solo in data 30 novembre 1973, allorché era già iniziato il primo dei tre anni accademici considerati nella legge stessa.

Le operazioni preliminari previste dalla nuova normativa dei concorsi — e in particolare quelle relative alla formazione dei raggruppamenti delle discipline — hanno richiesto, e non potevano non richiedere, un notevole impegno di lavoro sia per gli uffici del Ministero, sia per la prima sezione del consiglio superiore, chiamati ad interpretare ed applicare norme molto diverse da quelle precedentemente in vigore.

Tutto ciò ha determinato un inevitabile ritardo nell'impostazione e nell'avvio dei complessi adempimenti indicati dalla legge.

Successivamente si è dovuto procedere all'istruttoria di circa 12 mila domande di concorso ed alla costituzione, mediante sorteggio, di 488 commissioni esaminatrici.

Finora, comunque, sono stati portati a termine 394 concorsi con oltre 2 mila vincitori e la maggior parte degli altri saranno espletati entro breve termine.

Per quanto concerne il bando dei concorsi successivi, si precisa che sono già stati invitati i rettori ed i presidi di facoltà a far pervenire, nel più breve tempo, proposte e suggerimenti in ordine alla necessaria revisione dei raggruppamenti di discipline.

Subito dopo verranno interessate le facoltà perché formulino le nuove richieste di posti.

Si ha, pertanto, motivo di ritenere che il successivo svolgimento delle operazioni concorsuali avrà luogo con maggiore speditezza.

Per quanto concerne altre forme di immissione in ruolo di personale docente, non esistono attualmente proposte legislative da parte del Governo.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

SERVELLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Sulle notizie di stampa relative alla vicenda del cosiddetto grano sporco venduto dagli USA all'URSS in cui, secondo un'inchiesta della FBI, sarebbe, tra gli altri, coinvolta la *Mississippi Grain River*, di cui è titolare il cavaliere del lavoro Serafino Ferruzzi.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se i fatti riferiti abbiano attirato l'attenzione del Governo ai fini dell'accertamento — attraverso i normali canali consolari — della verità dalla quale, anche in opposte ipotesi, può derivare la opportunità di tutelare il buon nome dell'imprenditorialità italiana all'estero. (4-14552)

RISPOSTA. — Circa la vendita di grano all'URSS da parte degli USA e la presunta corresponsabilità dell'operatore italiano cavaliere Serafino Ferruzzi, il *Federal Prosecutor* di New Orleans ha comunicato all'ambasciata d'Italia in Washington che, da un primo esame del rapporto sul caso rimesso-gli dall'ufficio investigativo di quel dipartimento dell'agricoltura, non sarebbe emersa alcuna specifica responsabilità o addebito nei confronti dei dirigenti o dei titolari del gruppo italiano Ferruzzi, proprietario della *Mississippi River Grain Elevator*, per quanto riguarda i casi di corruzione e le irregolarità verificatesi nelle spedizioni di granaglie americane all'estero ed in particolare nell'URSS.

Lo stesso dipartimento dell'agricoltura ha peraltro deciso di sospendere il procedimento di revoca della licenza intentato lo scorso ottobre nei confronti della predetta società controllata dal gruppo Ferruzzi.

La decisione è stata presa a seguito dell'impegno consensuale assunto dalla *Mississippi River Grain Elevator* di attenersi al programma d'azione da essa stessa proposto al dipartimento dell'agricoltura, e da questo approvato, mirante a rafforzare i controlli in tema di certificazione qualitativa delle granaglie. Il programma d'azione in parola ha durata triennale ed alla sua scadenza il dipartimento dell'agricoltura de-

ciderà se archiviare o meno definitivamente il suaccennato procedimento di revoca della licenza. Il gruppo Ferruzzi ha dichiarato di attenersi scrupolosamente alle regole ed alle condizioni poste nel menzionato programma d'azione creando pertanto le premesse per la revoca definitiva del procedimento iniziato a suo carico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANELI.

STEFANELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della assenza di accredito per la esecuzione di lavori appaltati all'IACP nel dicembre 1974 relativi alla costruzione di circa 480 alloggi nei comuni di Brindisi, Carovigno, Cisternino, Cellino San Marco, Fasano, Francavilla Fontana, Mesagne, Ostuni, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico e della conseguente intenzione della esecuzione delle dette opere.

Per sapere se ritengono di accreditare con estrema urgenza i finanziamenti già disposti nel 1973 tenuto conto delle gravissime conseguenze che, in difetto, colpirebbero, in un periodo di così grave crisi occupazionale ed abitativa, i lavoratori edili e gli imprenditori impegnati nella edificazione degli alloggi nonché le migliaia di cittadini in attesa di assegnazione degli stessi. (4-14764)

RISPOSTA. — Le pratiche di mutuo concernenti la costruzione di alloggi popolari appaltati dall'IACP di Brindisi allo stato attuale hanno il seguente sviluppo:

1) Brindisi: lire 1.000.000.000 — posizione 672431. Mutuo concesso con provvedimento in data 23 maggio 1975.

Con lettera spedita il 26 settembre 1975, n. 80620, è stata inviata copia del provvedimento di concessione;

2) Carovigno: lire 100.000.000 — posizione 672631.

Per poter proporre al consiglio di amministrazione la concessione del prestito si è in attesa della documentazione chiesta con la lettera di affidamento n. 81374 del 13 settembre 1973;

3) Cisternino: lire 100.000.000 — posizione 672620. Mutuo concesso con provvedimento in data 23 maggio 1975.

Con lettera in corso viene inviata copia del provvedimento di concessione, munita

degli estremi di registrazione alla Corte dei conti;

4) Cellino San Marco: lire 100.000.000 - posizione 672651. Sul mutuo è stata disposta l'anticipazione di lire 35.400.000.

Il relativo mandato sarà spedito alla tesoreria provinciale di Brindisi dopo il riscontro degli organi di controllo;

5) Fasano: lire 200.000.000 - posizione 672632. Mutuo concesso con provvedimento in data 23 maggio 1975.

Con lettera in corso viene inviata copia del provvedimento di concessione, munita degli estremi di registrazione alla Corte dei conti;

6) Francavilla Fontana: lire 100.000.000 - posizione 672633. Mutuo concesso con provvedimento in data 23 maggio 1975.

Con lettera in corso viene inviata copia del provvedimento di concessione, munita degli estremi di registrazione alla Corte dei conti;

7) Mesagne: lire 100.000.000 - posizione 672635. Mutuo concesso con provvedimento in data 23 maggio 1975.

Con lettera in corso viene inviata copia del provvedimento di concessione, munita degli estremi di registrazione alla Corte dei conti;

8) Mesagne: lire 5.851.275 - posizione 3006112. Mutuo concesso in data 2 agosto 1975.

Il provvedimento è in corso di registrazione alla Corte dei conti;

9) San Pancrazio Salentino: lire 100.000.000 - posizione 672637. Mutuo concesso in data 23 maggio 1975.

Con lettera n. 80632 in corso di spedizione viene inviata copia del provvedimento di concessione, munita degli estremi di registrazione alla Corte dei conti;

11) Ostuni: lire 100.000.000 - posizione 672636. Mutuo concesso in data 23 maggio 1975.

Con lettera n. 80631, viene inviata copia del provvedimento di concessione, munita degli estremi di registrazione alla Corte dei conti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) quando sarà presentato al Parlamento per la ratifica il protocollo aggiuntivo del 30 gennaio 1974 riguardante l'accordo di emigrazione in materia di sicurezza sociale concluso col Brasile il 9 dicembre 1960;

2) quando sarà presentato al Parlamento per la ratifica l'accordo di cooperazione tecnica firmato col Brasile il 30 ottobre 1972. (4-14914)

RISPOSTA. — In data 7 ottobre 1975 il servizio del contenzioso diplomatico ha provveduto ad inviare alla Presidenza del Consiglio dei ministri lo schema di disegno di legge relativo alla ratifica ed esecuzione del protocollo fra l'Italia e il Brasile, firmato a Brasilia il 30 gennaio 1974, aggiuntivo all'accordo di emigrazione del 9 dicembre 1966.

Circa l'accordo di cooperazione tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica federale del Brasile, firmato a Brasilia il 30 ottobre 1972, ritengo opportuno far presente che, mentre il governo brasiliano aveva già proceduto alla ratifica, da parte delle nostre autorità finanziarie erano state prospettate delle difficoltà, in sede di ratifica dell'accordo stesso, conseguenti alla bilaterizzazione degli impegni di cooperazione tecnica previsti in detto accordo, con particolare riguardo all'articolo 6 (esenzioni doganali e fiscali concesse agli esperti ed ai familiari a carico che convivono con loro) e all'articolo 8 (esenzione fiscale e doganale concessa sulle operazioni di importazione ed esportazione degli equipaggiamenti e materiali attinenti alla missione).

In effetti, gli impegni che l'Italia avrebbe assunto in base a tale accordo sarebbero stati incompatibili con gli impegni derivanti dall'appartenenza alla CEE, nonché con immodificabili disposizioni della recente riforma tributaria. L'unico modo per ovviare a tali difficoltà, a meno di non voler rinegoziare l'accordo stesso, è stato quello di proporre nell'aprile 1975 uno scambio di note interpretative.

Non appena il governo brasiliano avrà comunicato la propria accettazione dello scambio di note, per il quale aveva chiesto alcune precisazioni, si potrà procedere alla presentazione dell'accordo alle Camere per la ratifica.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

STRAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere -

attesa che in giugno avrà luogo una consultazione elettorale; che numerosi citta-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

dini i quali attualmente prestano o stanno per prestare servizio militare sono inclusi nelle liste dei candidati; che se in servizio militare non potrebbero esercitare l'attività politica necessaria in questi casi e per altro garantita dalla Costituzione —

se intendano agire perché venga concessa una licenza speciale di trenta giorni a chi si trova nelle condizioni alle quali si è fatto riferimento. (4-13521)

RISPOSTA. — In occasione delle elezioni del 15 giugno 1975, le autorità militari hanno usato criteri di massima larghezza per la concessione di permessi ai militari delle tre forze armate. A tal fine, compatibilmente con le esigenze istituzionali e di sicurezza dei comandi e unità, è stata assunta una rotazione nei servizi in modo da consentire l'esercizio del diritto di voto al maggior numero di giovani. Sono state anche sospese, rimandate o annullate tutte le esercitazioni sia NATO, che nazionali programmate per quei giorni, raggiungendosi con tali provvedimenti una percentuale di permessi superiore al 70 per cento.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

TASSI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere che cosa intendano fare per la ricerca ed il recupero del *Gutturnium*, recipiente romano inviato tempo addietro al Museo nazionale in Roma dall'amministrazione comunale di Piacenza e ora scomparso.

Trattasi, infatti, di un pezzo unico ritrovato nel piacentino e particolarmente importante per quella zona, poiché dallo stesso prese nome il *Gotturnio* vino, a denominazione controllata, tipico di quella provincia.

Del caso si è occupato ampiamente il quotidiano di Piacenza *Libertà* nel numero del 4 marzo 1975. (4-12878)

RISPOSTA. — Il 23 maggio del 1878, circa un secolo fa, un pescatore nel Po, vicino Piacenza, nei pressi di Croce Santo Spirito, trasse dalle acque del fiume un oggetto d'argento del peso di circa 500 grammi, quasi rotondo, a forma di tazza con manico; in seguito fu possibile datarlo all'epoca romana e gli venne impropriamente attribuito il nome latino *gutturnium*.

Infatti il reperto era una coppa d'argento per libagione dalle piccole dimensioni (centimetri 9x11 di larghezza) e non un vaso né una piccola anfora; ciò fruttò la denominazione ad un vino locale: il *Gutturnio dei Colli Piacentini*, il quale è stato riconosciuto a denominazione di origine controllata con decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1967.

Una volta conosciuta l'importanza storica ed archeologica del reperto, il comune di Piacenza volle affidarlo al Museo nazionale di Roma; l'invio dovrebbe risalire agli anni tra il 1878 (anno del ritrovamento) e il 1881 (anno di pubblicazione di un volumetto in cui si afferma che il reperto è raro ornamento del Museo nazionale di Roma).

Da allora, non si ebbero più notizie dell'oggetto in questione.

La sovrintendenza alle antichità dell'Emilia e della Romagna, nell'effettuare sin dal 1951 le ricerche del prezioso reperto, ebbe a ricevere risposte negative dal Museo di Palazzo Venezia, dal Museo preistorico-etnografico L. Pigorini, dal Museo nazionale di Castel Sant'Angelo, tutti di Roma.

Dal canto suo, la sovrintendenza alle antichità di Roma, espletando le sue indagini sia nei propri archivi, sia nel Museo nazionale romano (realizzato nel 1889, e cioè oltre 10 anni dopo il ritrovamento e quindi anche successivamente all'invio del *Gutturnium* a Roma) non ebbe miglior successo nella ricerca.

Questo Ministero ha richiesto notizie alle predette sovrintendenze in ordine a quanto prospettato nell'interrogazione parlamentare ma sempre con esiti sfavorevoli al ritrovamento dell'antico oggetto.

Detto ciò, va da sé, che i competenti uffici centrali e periferici rimarranno comunque in vigile attesa di quegli eventuali, seppure improbabili, futuri sviluppi della questione, non mancando inoltre di esercitare, dove possibile, ogni particolare sforzo anche relativamente ad ulteriori più approfondite indagini di archivio, al fine di un eventuale rintracciamento e recupero del reperto archeologico in parola.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare, e

quali azioni, anche giudiziarie, siano state intraprese o siano per essere intraprese in ordine alla pubblica denuncia del PCI contro la SIP, pubblicizzata con manifesti affissi in ogni contrada di Italia, con il clamoroso titolo: « Un furto in ogni bolletta ».

Trattandosi di specificazione e di indicazione di un preciso reato addebitato alla SIP società a carattere e di interesse pubblico e nazionale si chiede se sia il caso di procedere ad immediate e specifiche indagini, anche per procedere, in caso di verifica del corretto comportamento della SIP, per calunnia aggravata e continuata a carico degli eventuali responsabili. (4-14292)

RISPOSTA. — La società concessionaria SIP, all'uopo interpellata, ha fatto sapere che attualmente non ritiene opportuno promuovere azioni giudiziarie contro gli autori della propaganda svolta a mezzo manifesto, di cui è cenno nell'atto parlamentare cui si risponde, in quanto non intende inasprire ulteriormente la polemica.

Nella specie, d'altronde, potrebbe eventualmente configurarsi soltanto il reato di diffamazione contro la SIP punibile a querela di parte, considerato che le parole del manifesto « un furto in ogni bolletta », intendono esprimere una protesta sull'entità delle tariffe e sulle modalità di applicazione delle stesse, protesta che non essendo indirizzata all'autorità giudiziaria non integrebbe il reato di calunnia perseguibile d'ufficio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIULIO ORLANDO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, dei lavori pubblici, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali e quante somme siano state e risultino stanziare da enti pubblici per la costruzione dell'ospedale di Piacenza.

Per sapere quale fine abbiano fatto i fondi che alcuni anni fa erano stati di-
sposti per tale fine.

Per sapere come mai sia stata lottizzata o sia in via di lottizzazione l'area già destinata dal comune di Piacenza per la costruzione del nuovo ospedale cittadino.

Per sapere quanto costerà alla cittadinanza piacentina e in genere alla collettività l'incredibile ritardo sull'inizio delle

opere, a seguito dell'aumento dei costi e del diminuito potere d'acquisto della moneta.

Per sapere se siano state aperte inchieste anche giudiziarie sulla questione.

(4-14585)

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo ospedale di Piacenza — inclusa nei programmi ministeriali di edilizia ospedaliera — è stato assegnato un contributo statale sulla spesa di lire 650 milioni, a norma delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 30 maggio 1965, n. 575 per la realizzazione di un primo stralcio di lire 853.400.000, da finanziarsi per la differenza a carico della Regione. Per lo stesso ospedale la Regione ha richiesto interventi, ai sensi del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, per un importo di lire 7 miliardi nel fabbisogno presentato ai sensi dell'articolo 14; e questo Ministero ha tenuto conto della richiesta nel quadro che ha portato alla compilazione del piano di riparto attualmente all'esame del CIPE.

Da notizie assunte per il tramite del commissariato del Governo per la Regione Emilia-Romagna, sull'area destinata alla costruzione, grava il vincolo del piano regolatore con la destinazione a zona ospedaliera.

Il mancato avvio della costruzione dell'opera in base al progetto a suo tempo approvato dall'Ente regione e dal provveditorato alle opere pubbliche è dipeso dalla circostanza che avverso la deliberazione di affidamento dell'incarico progettuale venne presentato un ricorso al Consiglio di Stato.

Il ricorso è stato respinto con decisione del Consiglio di Stato 4 febbraio 1975, n. 93, Sev. V.

Occorre, poi, considerare che allo scopo di verificare la corrispondenza del progetto di cui sopra ai nuovi orientamenti della politica nazionale e regionale nell'ambito delle unità locali dei servizi sanitari e sociali previste dalla riforma sanitaria, venne costituita una apposita commissione tecnica, che al termine dei suoi lavori ha rassegnato nel giugno scorso un documento finale, subito trasmesso agli enti locali, alle organizzazioni sindacali, al comitato provinciale per la programmazione ospedaliera ed all'assessorato regionale alla sanità allo scopo di acquisirne suggerimenti e pareri.

Dovendo l'opera essere finanziata mediante i contributi dello Stato (finora otte-

nuti dell'eloquente cifra di lire 650 milioni), ma soprattutto mediante l'alienazione del patrimonio da reddito dell'Ente regione, è chiaro che non essendosi fatto luogo alla alienazione medesima, l'aumento dei costi e la svalutazione della moneta trovano largo compenso nell'aumentato valore dei beni patrimoniali.

Non risulta che siano state aperte inchieste dirette o indirette tali da far ritenere distrazioni di somme.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSI.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere: 1) come mai la rete idrica del comune di Borgonovo Val Tidone (Piacenza) sia così difettosa da recare tanti e tali guai come quelli lamentati dalla popolazione di quel comune, sì da impedire l'uso per l'alimentazione dell'acqua cosiddetta potabile, in diversi periodi dell'anno;

2) quali controlli siano stati fatti per l'adempimento da parte dell'autorità comunale delle norme previste dal locale piano regolatore, e quali controlli vengano effettuati sulle costruzioni dei privati che abusino delle licenze edilizie;

3) come mai, in casi di precedenti situazioni denunciate anche con interrogazioni parlamentari, per i controlli edilizi del caso non siano stati inviati sul posto oltre a ufficiali delle forze dell'ordine anche tecnici del Ministero dei lavori pubblici, unici in grado di effettuare le misurazioni dovute per le aree costruite e i volumi occupati;

4) se, specie le ultime assunzioni di personale dall'autunno 1972, siano state effettuate a mezzo di concorso come impongono la Carta costituzionale e l'ordinamento del pubblico impiego. (4-15165)

RISPOSTA. — L'acquedotto del capoluogo di Borgonovo è alimentato anche con impianto di sollevamento da un pozzo (Pozzo Frassinetti) la cui acqua presenta tracce di sali di ferro. Per eliminare completamente l'inconveniente, il comune, dopo la nomina di apposita commissione, ha deciso di installare un impianto di fererizzazione, i cui lavori sono attualmente in via di ultimazione.

Per quanto riguarda il secondo comma dell'interrogazione si precisa che il comune

non possiede al momento un piano regolatore, ma un programma di fabbricazione ed in base a questo strumento urbanistico gli abusi edilizi vengono perseguiti a norma di legge.

Infine, riguardo alle assunzioni di personale dall'autunno 1972 l'amministrazione comunale ha precisato che le stesse sono state effettuate sempre mediante concorsi pubblici per titoli ed esami.

Il Ministro di lavori pubblici:
BUCALOSI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere come mai il ragioniere Setti Gian Carlo, nato a Modena il 4 maggio 1929 e colà residente, dipendente dell'università degli studi di Modena con funzioni di economo cassiere, da oltre dieci anni, sia ancor oggi inquadrato nei ruoli aggiunti della carriera esecutiva mentre egli, ai sensi dell'articolo 32 della legge 3 novembre 1961, n. 1255, ha diritto, dalla data della legge predetta, all'inquadramento nella carriera del personale di concetto o assimilabile.

Di fatto egli ha avuto in questi ultimi tre lustri quali collaboratori, e sotto la sua direzione, numerosi colleghi impiegati che avevano tale inquadramento, il che è, quanto meno, singolare.

Per sapere quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per dare pronta giustizia a quel benemerito funzionario della amministrazione di quell'ateneo (4-15166)

RISPOSTA. — Il ragioniere Giancarlo Setti, dipendente dell'università degli studi di Modena, fu inquadrato nella terza categoria di impiego statale non di ruolo ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 287, con decorrenza 1° luglio 1957 e anzianità dal 20 marzo 1952. Dal 20 marzo 1968, avendo maturato una anzianità di 6 anni, fu, poi, collocato nei ruoli aggiunti della carriera esecutiva amministrativa.

Dal 1° gennaio 1964, su deliberazione del consiglio di amministrazione di quella università dal 19 dicembre 1963, esplica le funzioni di economo-cassiere (funzioni che, per regolamento, possono essere espletate, indifferentemente, da personale della carriera direttiva, di concetto ed esecutiva).

L'articolo 32 della legge 3 novembre 1961, n. 1255, invero, prevedeva l'inquadra-

mento, a domanda, in categorie superiori del personale non di ruolo in servizio nelle università da data anteriore all'1 dicembre 1957 purché fosse in possesso del relativo titolo di studio e avesse svolto le effettive mansioni della carriera superiore.

Per mancanza di quest'ultimo requisito il ragionier Setti non aveva titolo ad essere inquadrato nella carriera di concetto tanto è vero che non produsse nessuna domanda a questo Ministero.

Il collaboratore, cui fa cenno l'interrogante, che è stato inquadrato nella carriera di concetto, fu assunto come impiegato non di ruolo della carriera esecutiva ed ha potuto fruire dei benefici dell'articolo 25 della legge n.775 del 1970, riservato al solo personale non di ruolo.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa si intenda fare urgentemente — pur nel rispetto dei diritti degli insegnanti — per garantire gli alunni e allievi delle scuole italiane, dai pericoli della introduzione nell'insegnamento di testi, libri e letture disdicevoli, sia per la dignità della scuola italiana come per l'educazione, l'erudizione e la cultura, specie dei più giovani, come clamorosi e recenti casi anche giuridici concludono. (4-15277)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che nelle scuole ed istituti dipendenti vengano facilmente introdotti libri di testo e di lettura, disdicevoli alla dignità della scuola; né, dato il generico riferimento contenuto nell'interrogazione, è possibile individuare se ed in quali istituti il fenomeno si sia verificato.

Si deve, tuttavia, far presente che, a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 (lettera d), l'adozione dei libri di testo rientra nella competenza specifica del collegio dei docenti, che vi provvede dopo aver sentito il parere dei consigli di classe; pertanto un eventuale intervento di questo Ministero, nella materia in questione, rappresenterebbe una limitazione del diritto di scelta, spettante ai docenti quale estrinsecazione del diritto alla libertà di insegnamento, sancito, com'è noto, dalla carta costituzionale.

Quanto poi ai libri diversi da quelli di testo, o comunque destinati ad integrare la cultura e l'apprendimento degli allievi, si ricorda che il citato decreto del Presidente della Repubblica, nello stabilire le attribuzioni del consiglio di circolo o di istituto, all'articolo 6 ha compreso anche la competenza all'acquisto, rinnovo e conservazione delle dotazioni librarie.

Si confida, pertanto, che la vigile collaborazione dei predetti organi, nei quali è rappresentata anche la componente genitori, costituisca una valida garanzia contro i pericoli paventati dall'interrogante e che l'amministrazione scolastica certamente non sottovaluta.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se:

a) sia noto al ministro che un computer IBM 370 è stato di recente collocato nel nuovo Ministero delle poste all'EUR, con un costo per il fitto di 2 miliardi l'anno e col compito di memorizzare tutte le operazioni che passano attraverso gli sportelli postali;

b) le operazioni in questione da affidare alla memoria del computer siano quelle compiute dai 600 mila e oltre titolari di conti correnti, oltretutto dai 10 milioni di risparmiatori postali che raccolgono non meno del 40 per cento di tutto il risparmio nazionale: di conseguenza sarebbe ed è facile concludere che la elaborazione di un così delicato lavoro dovrebbe essere riservata a tecnici di assoluta fiducia delle poste e non già, come avviene, a 25 analisti e programmatori dipendenti dalla IBM;

c) il ministro creda che così operando ci si prepara a mettere nelle mani di una grossa multinazionale, col computer in argomento, tutta una serie di importanti e delicate notizie che investono il complesso delle operazioni compiute attraverso gli abbonamenti in conto corrente che vanno dalla riscossione delle bollette della SIP a quelle dell'ENEL, degli acquedotti, delle municipalizzate del gas, e che non sfuggirebbero alla stessa sorte le vendite fatte senza cambiali e dunque con modulo di conto corrente, le esazioni della tassa di circolazione dell'ACI, le vendite delle società editoriali e così via;

d) il consegnare nelle mani di una potente multinazionale straniera questi dati, significhi informarla dello stato di una grossa fetta dell'economia italiana e dunque metterla in condizione di poter intervenire con il massimo delle conoscenze in ogni settore e quasi certamente nelle scelte economiche italiane: tutto ciò viene rafforzato e convalidato da simili episodi registrati nel passato in altre parti del mondo, e tramutati in gravi danni per i paesi interessati;

e) infine, il ministro creda che all'uso di questo e di altri eventuali *computer* non debba essere addestrato e impiegato personale italiano, e più precisamente i tecnici delle poste, affidando alla *IBM* il lavoro di consulenza. (4-15330)

RISPOSTA. — Presso il nuovo complesso ministeriale dell'EUR hanno sede sia il centro nazionale bancoposta, sia il centro di raccolta dei servizi di bancoposta, entrambi dotati di un elaboratore *IBM 370/145*; un altro centro di raccolta dei servizi di bancoposta è in funzione a Bologna e altri quindici verranno istituiti presso ogni compartimento, a completamento del programma di automazione dei servizi del bancoposta. La spesa inerente al noleggio degli apparati di Roma e Bologna ammonta a 769 milioni di lire annue, comprensive anche del canone relativo a tutte le altre apparecchiature accessorie, compresi fra queste i tre lettori ottici.

Si precisa, inoltre, che i centri in funzione svolgono, per ora, soltanto attività di elaborazione dei dati del servizio dei conti correnti ma sono destinati a svolgere, in prosieguo di tempo, tutte le elaborazioni relative non solo al servizio dei risparmi ma anche dei vaglia postali.

In proposito si significa che il numero dei vaglia si aggira sui 18 milioni e che nel settore del risparmio postale i relativi titoli ammontano a 53 milioni di cui: 11.500.000 libretti postali e 41.800.000 buoni postali fruttiferi, mentre non è possibile determinare il numero dei corrispondenti risparmiatori.

Occorre, infine, precisare che il risparmio postale rispetto a quello nazionale non è del 40 per cento ma raggiunge un livello dell'11 per cento circa, che si eleva al 22 per cento qualora non si tenga conto delle forme di risparmio effettuate dagli istituti

di credito attraverso i depositi dei conti correnti bancari.

Tutto ciò premesso, si fa rilevare che la sola installazione degli impianti di cui trattasi, che richiede l'impiego di mano d'opera appositamente ed altamente specializzata, avviene, ovviamente, come per tutti gli impianti speciali, ad opera della società fornitrice la quale cura altresì l'avviamento dei complessi stessi limitatamente al periodo di sperimentazione e messa a punto. Superati i controlli preliminari, l'attività di gestione dei centri viene assunta e svolta interamente ed esclusivamente da operatori postali, preventivamente addestrati.

Esiste, in effetti, una collaborazione di specialisti della società Olivetti e *IBM-Italia* ma questi specialisti, in virtù del contratto stipulato, possono essere chiamati dall'amministrazione poste e telegrafi a prestare la loro opera solo ed esclusivamente per l'attività di consulenza tecnica e per l'addestramento del personale all'uso dei complessi macchinari, con esclusione, si ripete, di ogni attività di gestione, la quale richiede, fra l'altro, l'opera di persone esperte dei servizi di istituto svolti dalla banca postale.

Per quanto concerne l'addestramento professionale si fa presente che, negli ultimi due anni, sono stati svolti, presso l'Istituto superiore poste e telecomunicazioni e in collaborazione con le società Olivetti e *IBM*, corsi di addestramento per l'utilizzo dei sistemi di elaborazione, da cui sono finora usciti addestrati, per le diverse funzioni previste al centro e in periferia, circa 1.300 operatori postali.

Pertanto si ritiene che il progetto di automazione dei servizi di bancoposta, una volta realizzato per intero, costituirà la base di uno dei più efficaci servizi posti a disposizione non di una « potente multinazionale straniera » ma di tutti i cittadini.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se - stante il ritardo nei concorsi per l'assegnazione dei 2.500 posti di professore universitario e della mancanza degli strumenti per iniziare le prove per l'assegnazione degli altri 5 mila posti - sia possibile provvedere con la nomina di professori incaricati che da lungo tempo esercitano la loro missione, coprendo delle carenze dannose, sia pure emendando il decreto-legge 1° ot-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

tobre 1973, autorizzando il collocamento a domanda di detti professori con le cautele e le garanzie di anzianità e di merito.

(4-14510)

RISPOSTA. — Il decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, che ha previsto l'assegnazione di 7.500 posti di professore universitario ripartiti in tre anni accademici a cominciare dal 1973-1974 è stato convertito in legge solo in data 30 novembre 1973, allorché era già iniziato il primo dei tre anni accademici considerati nella legge stessa.

Le operazioni preliminari previste dalla nuova normativa dei concorsi — e in particolare quelle relative alla formazione dei raggruppamenti delle discipline — hanno richiesto, e non potevano non richiedere, un notevole impegno di lavoro sia per gli uffici del Ministero, sia per la prima sezione del consiglio superiore, chiamati ad interpretare ed applicare norme molto diverse da quelle precedentemente in vigore.

Tutto ciò ha determinato un inevitabile ritardo nell'impostazione e nell'avvio dei complessi adempimenti indicati dalla legge.

Successivamente si è dovuto procedere all'istruttoria di circa 12 mila domande di concorso ed alla costituzione, mediante sorteggio, di 488 commissioni esaminatrici.

Finora, comunque, sono stati portati a termine 394 concorsi con oltre 2.000 vincitori e la maggior parte degli altri saranno espletati entro breve termine.

Per quanto concerne il bando dei concorsi successivi, si precisa che sono stati già invitati i rettori ed i presidi di facoltà a far pervenire, nel più breve tempo, proposte e suggerimenti in ordine alla necessaria revisione dei raggruppamenti di discipline.

Subito dopo verranno interessate le facoltà perché formulino le nuove richieste di posti.

Si ha pertanto motivo di ritenere che il successivo svolgimento delle operazioni concorsuali avrà luogo con maggiore speditezza.

Per quanto concerne altre forme di immissione in ruolo di personale docente, non esistono attualmente proposte legislative da parte del Governo.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendano inserire nelle norme in corso di defi-

nizione il riconoscimento della facoltà di scienze politiche dell'università di Chieti che funziona da oltre sei anni. (4-15565)

RISPOSTA. — Il disegno di legge n. 2300 (atto Senato), già presentato al Parlamento, istituisce le università statali in Abruzzo con conseguente soppressione delle attuali *Libera università degli studi de L'Aquila* e *Libera università abruzzese Gabriele D'Annunzio* di Chieti.

Per quanto riguarda il riconoscimento della facoltà di scienze politiche, di cui è cenno nell'interrogazione, si comunica che ad esso è stato provveduto con decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1969, n. 327, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 170 dell'8 luglio 1969.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

VAGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per favorire la definizione della pratica-saldo relativa ai lavori del cantiere n. 1453 GESCAL in Casorate Sempione (Varese), con relativo collaudo della impresa Edil Colombo di Castellanza, tenuto conto che la documentazione di comando è stata trasmessa dall'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Varese in data 24 maggio 1974, n. 1684, con raccomandata e ricevuta di ritorno, pratica che è stata poi sollecitata il 16 settembre 1974. (4-12951)

RISPOSTA. — Il collaudo dei lavori di costruzione di una casa GESCAL in Casorate Sempione (cantiere 1453), eseguiti dall'impresa EDILCOLOMBO di Castellanza, fu approvato dal consiglio di amministrazione dell'IACP di Varese nella seduta dell'8 maggio 1974 e inviato alla GESCAL il 3 giugno 1974 per l'accredito del saldo di lire 4.569.420. Tale accredito venne poi sollecitato dal citato istituto con lettera n. 3035 del 16 settembre 1974.

Il comitato di liquidazione della GESCAL non dispose entro il 21 dicembre 1974 per la relativa apertura di credito.

In esecuzione, poi alle istruzioni impartite dal CER sono stati trasmessi da parte dell'IACP di Varese, i prospetti necessari per la messa a disposizione dei fondi occorrenti al finanziamento degli interventi

ex-GESCAL. Fra tali prospetti è compreso quello relativo ai lavori di Casorate Sempione.

Si precisa che a seguito dell'avvenuto accredito, in data 7 agosto 1975, da parte del CER dei fondi relativi, la pratica ha avuto la sua conclusione.

Il Ministro dei lavori pubblici.
BUCALOSSÌ.

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni dei ritardi nella realizzazione della strada a scorrimento veloce Rosarno-Gioiosa Jonica (Reggio Calabria), ritardi che risultano pregiudizievoli allo sviluppo della provincia di Reggio Calabria i cui importanti centri dei versanti tirrenico e jonico non sono adeguatamente collegati, specie a seguito dei danni alle infrastrutture viarie prodotti dalle alluvioni del 1972-1973; per conoscere, altresì, i tempi di attuazione della detta strada a scorrimento veloce. (4-14082)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del tronco centrale di chilometri 18 con galleria di valico della strada di attraversamento tra la fascia jonica e la piana di Rosarno era stato esaminato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno il 26 agosto 1975, ma approvato definitivamente soltanto il 14 novembre 1975.

Ciò si è reso necessario a seguito di alcune richieste di modifiche e integrazioni all'elaborato contenute nel voto del 22 ottobre 1975 espresso dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Circa l'appalto dei lavori, attesa l'entità e la difficoltà degli stessi, si è deliberato di far ricorso ad una gara tra raggruppamenti di imprese, mentre il relativo bando è in corso di pubblicazione.

Quando alla realizzazione dell'opera, il tempo assegnato è di 900 giorni a decorrere dalla consegna, per cui, salvo difficoltà impreviste, la stessa dovrebbe essere ultimata nel 1979.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per l'installazione di un posto telefonico pubblico in contrada La Spina del comu-

ne di Rizziconi (Reggio Calabria), contrada popolata da oltre 150 famiglie e dotata di un edificio scolastico, le cui condizioni di isolamento sono intollerabili per le più elementari necessità di vita. (4-14889)

RISPOSTA. — Da parte del comune di Rizziconi non è stata rivolta all'Azienda di Stato per i servizi telefonici di questo Ministero alcuna richiesta intesa ad ottenere l'istituzione del servizio telefonico pubblico nella contrada La Spina.

Ad ogni modo, tenuto conto della esigenza segnalata nella interrogazione, si è provveduto ad interessare, per le vie brevi, il predetto comune invitandolo a produrre la prescritta domanda ai sensi della legge 28 marzo 1973, n. 86.

Non appena tale atto sarà pervenuto ai competenti uffici, si provvederà a dar corso alla istruttoria della pratica.

Il Ministro: ORLANDO.

VENTURINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, il decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38, relativo alla spedizione in abbonamento postale di stampe periodiche a tariffa ridotta, ha suscitato forti reazioni e preoccupazioni in vasti settori dell'opinione pubblica.

L'interrogante, per altro, attribuisce a tali reazioni il rinvio dei termini dell'entrata in vigore degli articoli riguardanti la spedizione, in un primo tempo al 31 agosto, in un secondo tempo al 31 dicembre 1975.

Purtroppo le norme relative alle spedizioni, se giuste in generale, si traducono, per quanto riguarda la stampa periodica, in una limitazione della stessa libertà di stampa. Infatti, gli oneri della legge sono tali (obbligo dell'imbustamento, tariffe e costi aggiuntivi, cellofanatura) da impedire ad un gran numero di organi di stampa di raggiungere i propri destinatari.

Pertanto l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda intervenire e in caso affermativo in quale modo. (4-14983)

RISPOSTA. — Le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38, in materia di stampe periodiche sono state emanate, dopo aver

sentito i rappresentanti della stampa periodica, allo scopo di rendere più spedito il servizio di recapito dei vari oggetti di corrispondenze.

La concreta attuazione della nuova disciplina — ed in particolare della disposizione che introduce l'obbligo di includere in buste normalizzate le stampe periodiche diverse dalla stampa di grande informazione — ha creato, però, a carico degli editori difficoltà tali da indurre questo Ministero a differire al 1° luglio 1976 la concreta applicazione di quest'ultima disposizione ed a porre allo studio la possibilità di introdurre, compatibilmente con l'auspicata celerizzazione dei servizi di recapito, opportune modifiche alla normativa in parola.

Tali studi si sono recentemente conclusi con l'elaborazione, effettuata d'intesa con i rappresentanti dei settori interessati, di un nuovo schema di provvedimento il quale

ha già iniziato l'iter procedurale prescritto per la sua emanazione.

Si informa, in particolare, che l'emanando provvedimento prevede la ristrutturazione della commissione tecnica, già istituita dagli articoli 7 e 8 del decreto presidenziale n. 38/1975 con il compito di esprimere parere circa la qualificazione, ai fini postali, delle pubblicazioni come stampe periodiche; di essa faranno parte, oltre a funzionari della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero del tesoro e dell'amministrazione poste e telegrafi, anche i membri di varie associazioni nazionali in rappresentanza dei diversi settori dell'editoria.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.